



marzo 2004

anno XVI - ISSN 1120-2521

03



argomenti

**tirocinio, volontariato,
servizio civile** in biblioteca:
quasi un'inchiesta

AIB e dintorni: contributi da
archivisti e bibliotecari
della sanità

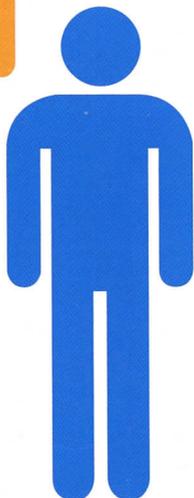
ripartono **commissioni**
permanenti e **gruppi**
di studio



speciale

valle d'aosta

"Cellule et carrefour", cellula
e crocevia, è la sintetica
definizione che il geografo
Bernard Janin ha dato della
Valle d'Aosta, ed effettivamente
le vicende storiche e culturali
della regione, in quasi seimila
anni, sono state influenzate in
maniera determinante da due
fattori essenziali: la natura
accidentata di un territorio
roccioso, scavato da valli
profonde e punteggiato di rari
altipiani sovrastanti brevi tratti
di terreno pianeggiante ma
paludoso; e i passi alpini,
frequentati ininterrottamente
sin dal Neolitico.



nessuno è
fuori luogo
@lla tua biblioteca

spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/B
legge 662/96 Filiale di Roma Autorizz.
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00

a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

iscriviti all'AIB condividi i nostri valori

campagna iscrizioni 2004

Conferma il tuo sostegno all'Associazione, falla conoscere ad altri colleghi bibliotecari, promuovi l'iscrizione all'AIB della biblioteca in cui lavori. Aiutaci a rendere l'AIB più forte e permettete di offrirvi dei servizi sempre più efficienti.

Anche per quest'anno le quote sociali restano invariate rispetto al 2003:

- Socio studente: EUR 25,00
- Socio persona: EUR 50,00
- Socio ente: EUR 105,00
- Socio amico: a partire da EUR 50,00
- Quota plus: aggiungendo EUR 25,00 alle cifre indicate si ha diritto a ricevere alcune pubblicazioni AIB edite nell'anno.

Le modalità di pagamento sono le seguenti:

- in contanti o con assegno presso la tua Sezione regionale e in occasioni di manifestazioni AIB a carattere regionale;
- alcune Sezioni ti offrono anche la possibilità di utilizzare altre modalità di pagamento. Verifica sul sito dell'Associazione alla pagina: <http://www.aib.it/aib/cen/iscriz.htm> se la tua Sezione è tra queste;
- in contanti o con assegno non trasferibile presso la Sede nazionale e in occasione di manifestazioni AIB a carattere nazionale;
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Banca di Roma, Agenzia Roma 4; c/c n. 11386/18, CAB 05009 - ABI 3002;
- con un assegno non trasferibile intestato a Associazione Italiana Biblioteche da inviare presso la Sede nazionale.
- tramite carta di credito (istruzioni su AIB.WEB)

Per quanti lo vogliono è possibile anche aggiungere un contributo volontario alla quota sociale.

Come già sai l'iscrizione all'AIB dà diritto a ricevere in omaggio l'Agenda, «AIB notizie», il «Bollettino AIB» e tutte le comunicazioni provenienti sia dalla Sede nazionale sia dalla tua Sezione di appartenenza. Hai, inoltre, diritto al 25% di sconto per l'acquisto di tutte le pubblicazioni edite dall'AIB.

Se ti iscrivi per la prima volta come socio persona, compila la scheda personale presente su AIB-WEB <<http://www.aib.it/aib/cen/iscrp.htm>> o disponibile presso la sede nazionale e le sezioni regionali.

aiutaci a diventare di più e riceverai un libro in dono

Essere soci dell'AIB conviene. Fai conoscere l'Associazione a un altro bibliotecario e convincilo a iscriversi oppure promuovi l'iscrizione della biblioteca in cui lavori.

Riempi il coupon per ricevere in omaggio un libro a tua scelta tra quelli indicati.

ho fatto iscrivere:

- la persona l'ente

cognome e nome _____

istituzione _____

sezione di appartenenza _____

Prego di inviarmi in omaggio il volume contrassegnato:

- Barberi, Francesco. *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. 1984.
- D'Alessandro, Dario. *Silenzio in Sala! La biblioteca nel cinema*, presentazione di Morando Morandini. 2001.
- Conservare il Novecento*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2001.
- Conservare il Novecento: la stampa periodica*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2002.
- Conservare il Novecento: oltre le carte*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. 2003.
- De Gregori, Giorgio. *La mia vita tra le rocce e tra i libri*, a cura di Andrea Paoli; presentazione di Alberto Petrucciani. 2003.
- De Gregori, Luigi. *La mia campagna per le biblioteche*. 1980.
- Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori*, Aggiornamento della guida bibliografica in otto moduli tematici.
- Paoli, Andrea. *"Salviamo la creatura": Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*. 2003
- La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, 2003.

I miei recapiti sono i seguenti:

cognome e nome _____

istituzione _____

indirizzo presso cui desidero ricevere i materiali _____

cap. _____

città _____

prov. _____

tel. _____

fax _____

e-mail _____

sezione di appartenenza _____

**Il coupon può essere spedito all'Associazione italiana biblioteche
viale Castro Pretorio 105 00185 - Roma Fax 06 4441139**

data _____

firma _____

Informativa e consenso ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003

Ai sensi del decreto su citato, la informiamo che i dati contenuti nella scheda saranno trattati dall'AIB solo per l'espletamento della relativa pratica. Preso atto dell'informativa di cui sopra, acconsento al trattamento dei dati forniti nei termini sopra indicati.

data _____

firma _____

ripartiamo dalla valle d'aosta

giuliana zagra

Finalmente dopo alcuni mesi di pausa, dovuta al rinnovo delle cariche e alla riconfigurazione di Sezioni, Commissioni e Gruppi, si riaffaccia tra le pagine di «AIB notizie» un inserto a cura di una Sezione regionale: si tratta della Sezione Valle d'Aosta, che in corrispondenza della Conferenza di primavera di Saint Vincent (28-30 aprile) ha voluto accogliere il nostro invito, realizzando uno speciale ricco e vivace che racconta (anche con lingue diverse!) delle molteplici realtà di cui si compone la comunità dei bibliotecari di una regione come questa, piccola ma densa di storia e di tradizioni. Tra l'altro la nostra copertina affida alla frase "nessuno è fuori luogo @lla tua biblioteca" – slogan scelto per promuovere nel numero di marzo la campagna *di @ your library* di cui ci faremo portavoci per tutto il 2004 – un messaggio in linea con il tema della multiculturalità e del multilinguismo su cui si incentra la manifestazione valdostana. Nel complimentarci con Sabrina Brunodet e con tutto il CER Valle d'Aosta per il bel lavoro che hanno saputo regalarci e per il grande sforzo organizzativo grazie al quale si è resa possibile questa terza Conferenza, ci auguriamo vivamente che l'inserto di oggi segni anche la ripresa in generale della collaborazione tra «AIB notizie» e le Sezioni regionali, dando luogo a quei dossier che hanno connotato la nuova serie della newsletter a partire dall'aprile 2002 rivitalizzandone i contenuti e allargandone la partecipazione. Anche se forse è parte di un programma non scritto, certamente uno degli obiettivi che ha guidato la nostra Redazione in questi due anni è stato quello di avvicinare il più possibile la rivista dell'Associazione ai soci e di farne uno strumento di espressione aperto a tutti quelli che hanno qualche cosa da raccontare, dai loro punti di osservazione, dai loro contesti.

Si è detto in varie occasioni che l'Associazione ha più anime e raccoglie al suo interno realtà molto diverse tra loro, a volte lontanissime, alcune di primo piano altre sommerse, tutte tessere ugualmente necessarie a comporre il mosaico complesso della nostra identità e dei nostri valori.

È chiaro dunque come sia essenziale in questa ottica proseguire sulla strada di affidare una parte della rivista direttamente alla ideazione di quegli organismi di base attraverso cui si esprime la partecipazione dei soci in modo che anche gli inserti possano diventare a loro volta occasioni di aggregazione e veicoli di informazioni.

Rinnovo perciò a tutti l'invito di riprendere a scrivere con noi.

✉ zagra.g@aib.it



sommario numero 3 marzo 2004

▶ editoriale

3 **ripartiamo dalla valle d'aosta**
giuliana zagra

▶ parole chiave / keywords

a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

5 **convocazione dell'assemblea
generale dei soci**

▶ aib-cur tam tam

6 **il volontariato in biblioteca:
un'opportunità formativa o una via
per la precarizzazione del lavoro?**
vittorio ponzani

▶ approfondimento

7 **tirocinio, volontariato, servizio civile:
intervista a più voci, quasi un'inchiesta**
a cura di
vittorio ponzani e giuliana zagra

▶ AIB e dintorni

26 **la nuova legge sull'area professionale
per i tecnici dei beni culturali**
ferruccio ferruzzi

▶ lettera aperta

dei bibliotecari-documentalisti della sanità

▶ finestra CEN

30 **ripartono commissioni permanenti
e gruppi di studio**
graziano ruffini

speciale valle d'aosta

@lla tua biblioteca.

l'adozione del marchio in copertina non deve intendersi come un cambiamento del titolo della testata che rimane A.I.B. notizie

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e periodica nazionale e internazionale

Va all'asta la più grande biblioteca di testi scientifici

La più grande biblioteca di libri scientifici sarà messa all'asta da Sotheby's: si tratta della raccolta del duca di Macclesfield che finora era custodita nel castello di Shirburn, nell'Oxfordshire. La collezione è composta da decine di migliaia di volumi editi prima del 1750 che saranno venduti con una serie di aste nel corso del 2004. La prima, svoltasi il 16 marzo, ha visto la vendita dei volumi di storia naturale. Tra i pezzi più importanti delle successive aste figurano prime edizioni di libri che hanno segnato la storia della scienza: *De revolutionibus* (1543) di Copernico, *Sidereus Nuncius* (1610) di Galileo, *Systema natura* (1735) di Linneo. [Il gazzettino online, 21 febbraio 2004](#)

Mostra di libri rari di autori italiani

All'Acquario shopping center di Vignate (MI) si è svolta dal 10 al 31 marzo una mostra curata dal bibliofilo Andrea Tomasetig in cui erano esposte prime edizioni e copie di pregio di autori italiani del secolo scorso. Gli autori selezionati sono stati 14 e per ciascuno di loro è stata riprodotta anche una poesia e una glografia. [Il corriere della sera, 10 marzo 2004](#)

Dalla pergamena al monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico

È questo il titolo della mostra in corso alla Biblioteca Queriniana di Brescia, allestita nel Museo di Santa Giulia, che resterà aperta fino al 23 maggio. La rassegna, dedicata alla tradizione dell'editoria bresciana, è curata da Gian Battista Lanzani e Aldo Pirola e promossa da un pool che comprende il Comune e la Provincia di Brescia, Il Giornale di Brescia, l'Università Cattolica, l'editrice La scuola e l'Associazione bibliofili bresciani "Bernardino Misinta". La mostra percorre oltre mille anni di parola scritta e di immagine come essenziale mezzo di comunicazione tra gli uomini, partendo dal mestiere dei copisti, per arrivare, attraverso la stampa a caratteri mobili di Gutenberg e l'invenzione della linotype, all'avvento dell'elettronica e della tecnologia informatica. La rassegna ne racchiude un'altra dedicata ai cent'anni di vita dell'editrice La scuola delineando l'importante funzione che essa ha svolto nell'ambito della pedagogia italiana. Per le visite è obbligatoria la prenotazione; per informazioni: Brescia mostre, tel. 030 297551; fax 030 297517 [Brescia oggi, 10 marzo 2004](#)

"Se leggi un giornale... guadagni un caffè. Vieni in biblioteca!"

Questo è il messaggio scritto sulla porta

dell'antico palazzo di via XXV aprile ad Almenno San Salvatore (BG), vecchia sede della pretura, che da 10 mesi ospita la biblioteca comunale. Claudio Galante, responsabile della biblioteca, ha ideato questa originale iniziativa: nel mese di marzo, ogni martedì, a tutte le persone che si sono recate in biblioteca per leggere quotidiani e riviste è stato offerto un caffè. Una proposta allettante vista l'atmosfera rilassante che si respira nel prestigioso palazzo secentesco appartenuto un tempo ai conti Pelliccioli. L'emeroteca con la sua ampia sala di lettura, le sue comode poltroncine, le travi in legno e le pareti abbellite da preziosi fregi si trasforma così in un punto d'incontro quotidiano, una sorta di caffè letterario, un angolo tranquillo dove poter sfogliare con calma giornali, sorvegliare un caffè, e perché no, anche conversare, discutere e scambiarsi idee. [L'eco di Bergamo, 10 marzo 2004](#)

Nati per leggere: il Rotary finanzia la biblioteca

Il Rotary club Valle dell'Agno ha finanziato "Nati per leggere", il progetto per la lettura ai bambini fin dal primo anno di vita, promosso dall'Associazione culturale pediatri, dall'AIB e dal Centro per la salute del bambino. All'iniziativa hanno aderito anche la biblioteca civica, i pediatri di famiglia di Valdagno, l'USL 5, il nido dell'ospedale, gli asili nido, le scuole materne e alcune li-

brerie. A ogni neopapà che si reca ai servizi demografici per denunciare la nascita del proprio bambino, viene consegnato il volantino *Nati per leggere*. Il Rotary club ha appoggiato, finanziandola, la proposta della biblioteca civica per l'acquisto di circa 300 libri a favore dei bambini della Valle dell'Agno che vedranno la luce nel corso del 2004.

[Il giornale di Vicenza, 10 marzo 2004](#)

Dai comunicati ricevuti in redazione

"Teca del Mediterraneo" in partnership con le biblioteche albanesi

Il 24 novembre 2003 l'Autorità di gestione del programma "Interreg III-A Italia-Albania" ha approvato il progetto presentato dalla Biblioteca multimediale del Consiglio regionale della Puglia "Teca del Mediterraneo" intitolato "Promozione e sviluppo di modelli innovativi di cooperazione tra biblioteche e centri di documentazione italo-albanesi". In acronimo: "BiblioDocInn". Il 9 dicembre 2003 è stata stipulata la conseguente convenzione fra la Regione Puglia e Teca del Mediterraneo, rendendo il progetto operativo a tutti gli effetti. Teca del Mediterraneo è *project leader* di una partnership con le biblioteche pubbliche di Elbasan e Shkodra (Scutari), con il Library Training Center della Biblioteca nazionale di Tirana, con la Cooperativa di servizi culturali Ninive, con l'Associazione culturale Iride, con l'Info-

point Europa dell'Unione Europea, con la Junior Chamber International. Il progetto si svilupperà per tre anni e monterà 463.875,00 euro, da utilizzare per 11 linee di attività che vanno dall'attivazione di sportelli informativi sull'Unione Europea nelle strutture bibliotecarie albanesi partecipanti al progetto alla istituzione di un premio annuale di *best practice* da conferire a bibliotecari albanesi, dalla redazione bilingue (in italiano e in albanese) di bollettini tematici bibliografici alla promozione di eventi di marketing informativo, seminari e workshop sui principi del "New Public Management" applicato alla gestione bibliotecaria. Il progetto, che rientra obiettivamente nelle azioni di facilitazione della pre-adesione dell'Albania all'Unione Europea, sarà presentato in due conferenze-stampa, a Bari e a Tirana. In ogni caso è la prima volta che in un programma transfrontaliero italo-albanese si rinviene una valorizzazione così significativa delle funzioni biblio-documentali, di certo centrali nella nuova "società della conoscenza".

Waldemaro Moregese

Stati generali CoLAP
Il 5 e 6 maggio 2004 si terranno a Roma, presso la Domus Pacis, gli Stati generali del CoLAP, Coordinamento delle libere associazioni professionali, che vede un'attiva partecipazione dell'AIB. Oltre a un intervento di Claudio Gamba, previsto per la mattina del 5 maggio, l'AIB sarà presente anche organizzando un incontro il 6 maggio alle ore 14,30. Il programma delle due giornate è disponibile su Internet: <http://www.colap.it/Convention/index.htm>

✉ mgcorsi@yahoo.it
✉ servoli@aib.it



SegnaWeb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani
<http://www.segnaweb.it>

una collaborazione AIB



e CILEA



Convocazione dell'Assemblea generale dei soci

A tutti i soci dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 28 aprile 2004, alle ore 23:30, presso il Centro Congressi Grand Hotel Billia in viale Piemonte 72, Saint Vincent (AO), e in seconda convocazione nello stesso luogo il giorno 29 aprile 2004, alle ore 14:30, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente e rapporto sulle attività 2003
- 2) Presentazione Linee programmatiche 2003-2006
- 3) Approvazione del Bilancio consuntivo 2003
- 4) Assestamento del Bilancio preventivo 2004
- 5) Proposta di modifica del regolamento elettorale relativamente alla comunicazione dei risultati elettorali
- 6) Varie ed eventuali

Le Linee programmatiche 2003-2006 dell'AIB saranno pubblicate dal 4 aprile sul sito Internet dell'associazione all'indirizzo <<http://www.aib.it/aib/cen/prog2003.htm>>.

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente
Miriam Scarabò
Roma, 20 marzo 2004

Prot. n. 44/2004

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

Novità

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



BASE DVD



TOP DVD

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

il volontariato in biblioteca: un'opportunità formativa o una via per la precarizzazione del lavoro?

vittorio ponzani

**AIB-CUR tam tam
riprende i tempi
più significativi
trattati nella lista
di discussione
dei bibliotecari
italiani**

Più volte negli ultimi mesi si è discusso in AIB-CUR del problema del lavoro precario in biblioteca e della situazione inaccettabile in cui si trovano a lavorare molti giovani (e purtroppo non solo giovani) che, pur avendo una formazione e una professionalità di alto livello, sono costretti a lavorare in condizioni di incertezza, spesso privi dei diritti fondamentali che spettano ai lavoratori (malattia, ferie, certezza dei tempi di pagamento ecc.).

Con il dilagare delle forme di inquadramento "flessibili" e della privatizzazione dei rapporti di lavoro, la condizione dei precari è sempre più difficile e il loro numero sempre crescente. Questa situazione di incertezza ha risvolti negativi per l'intera professione bibliotecaria, perché nelle biblioteche dove operano lavoratori precari e contrattualmente deboli da una parte diminuisce il personale regolarmente inquadrato, in grado di portare avanti con continuità progetti strategici a lungo termine, dall'altra mancano le nuove leve stabilmente inserite in organico che, sia per l'entusiasmo e la motivazione che spesso possiedono i più giovani, sia per le competenze più aggiornate, sono indispensabili a garantire servizi efficaci in strutture che sempre più utilizzano le nuove tecnologie.

In questo complesso mercato del lavoro nelle biblioteche italiane sembra aggiungersi, secondo quanto appare dai messaggi circolati in AIB-CUR, la questione dei volontari, in particolare di quelli inquadrati nel Servizio civile volontario, istituito dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 (per maggiori informazioni si veda <http://www.serviziocivile.it>). Viene immediatamente fatta la distinzione tra questo tipo di volontariato e il tirocinio volontario inserito all'interno di un percorso formativo articolato. Quest'ultimo rappresenta infatti una fondamentale occasione di formazione per chi si avvicina al mondo delle biblioteche, e contemporaneamente permette alle biblioteche di utilizzare forze nuove per portare avanti attività straordinarie. Il servizio civile in biblioteca, già svolto dagli obiettori di coscienza, non è certo una novità, ma l'aumento significativo del numero delle offerte mette in risalto questo fenomeno e ne sottolinea alcuni aspetti problematici.

Emerge infatti la sensazione che questa forma di volontariato si vada aggiungendo alle forme di precariato "tradizionale", peggiorandone se possibile la situazione di incertezza e configurando così quella che un messaggio definisce "concorrenza sleale istituzionalizzata" tra lavoratori atipici. Molti messaggi stigmatizzano il comportamento di quelle amministrazioni che, invece di utilizzare i volontari per attività "straordinarie", li impiegano come "supplenti" per svolgere attività di "normale amministrazione", che dovrebbero essere portate avanti dai lavoratori regolarmente inquadrati nella struttura, e per coprire la carenza di personale. Si tratta di una politica assai grave, perché da una parte nasconde la difficoltà di ampliare il personale della biblioteca e impedisce nuove assunzioni, e dall'altra rischia di sottovalutare la complessità delle attività proprie del bibliotecario, come se queste potessero essere affidate anche a chi non ha una competenza professionale specifica.

Purtroppo è la stessa normativa che non chiarisce i confini del servizio volontario civile, riconoscendone solo la finalità di «partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale [...] storico, artistico, culturale», ma senza impedire eventuali sovrapposizioni di compiti, ruoli e funzioni. Il direttore di una biblioteca che utilizza giovani all'interno del progetto relativo al Servizio civile nazionale interviene in difesa della scelta fatta dalla propria istituzione. Dopo aver ribadito il massimo rispetto sia nei confronti dei giovani che fanno la scelta del servizio civile sia verso la professione bibliotecaria, spiega con chiarezza la ragione che lo ha spinto a pubblicare il bando per la richiesta di volontari: chi gestisce un servizio pubblico ha come scopo principale quello di utilizzare "tutti" gli strumenti messi a disposizione dalla normativa vigente per garantire alla propria comunità quel servizio in modo efficiente ed efficace. Non farlo significherebbe venire meno ai propri doveri di fronte alla propria comunità. Ovviamente questo ragionamento non va e non deve andare a

discapito dell'etica professionale e della serietà del lavoro svolto, che nel caso particolare prevede una prima fase di formazione specifica del volontario e successivamente il suo affiancamento a personale professionalizzato e di ruolo, al fine di svolgere attività per le quali non esistono finanziamenti sufficienti né un'adeguata dotazione di personale.

✉ ponzani@aib.it

**L'archivio storico
di tutti i contributi
inviati in AIB-CUR
è consultabile,
da parte degli iscritti
alla lista, a partire
dall'indirizzo
[http://www.aib.it/aib/
aibcur/aibcur.htm3](http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3)**



FORMAZIONE 2004

12-14 MAGGIO 2004

**CLASSIFICAZIONE DECIMALE
DEWEY 21ª EDIZIONE**

Docente: L. Cannizzo

25-26 MAGGIO 2004

**LA CATALOGAZIONE
DELLA MUSICA IN SBN**

*Docente: M. Gentili Tedeschi,
L. Bonanni, G. De Caro*

25-26 MAGGIO 2004

**INTERNET DI QUALITÀ
PER ARCHIVI E BIBLIOTECHE**

Docente: P. Feliciati

15-17 GIUGNO 2004

LA BIBLIOTECA GIURIDICA

Docente: V. Nicotra

6-8 LUGLIO 2004

IL LIBRO ARABO IN SBN

Docente: V. Sagaria Rossi



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

Via Rodi 49, Roma 00195

tel e fax 0639742906 - 0639725575

e-mail: segreteria@biblionova.it - www.biblionova.it



tirocinio, volontariato, servizio civile: intervista a più voci, quasi un'inchiesta

a cura di vittorio ponzani e giuliana zagra

Il dibattito sul lavoro atipico attraversa l'AIB già da alcuni anni. La Conferenza di primavera del 2002 svoltasi ad Alghero era tutta incentrata su questi temi e una delle sessioni della Conferenza dello scorso anno ad Anagni riprendeva ampiamente la riflessione su figure di lavoratori o collaboratori del tutto nuove che ormai sempre più spesso trovano posto nelle biblioteche italiane.

La recente utilizzazione anche da parte di alcune biblioteche del personale volontario previsto dalla legge 3 marzo 2001, n. 64, sul servizio civile destinato agli organismi di volontariato e assistenziali riporta di nuovo l'argomento in primo piano anche nella lista di discussione di AIB-CUR e rinnova l'esigenza di fare chiarezza e di delineare le caratteristiche, là dove è possibile, di figure che rischiano di sovrapporsi tra loro: volontari, tirocinanti, obiettori di coscienza, giovani del servizio civile, spesso operano contemporaneamente nella stessa biblioteca e non sempre sono chiari ruoli, compiti e funzioni di ciascuno. Sull'onda della discussione nata in lista abbiamo voluto approfondire l'argomento chiedendo l'opinione di alcuni soci che per il ruolo che rivestono all'interno dell'Associazione e per la loro esperienza professionale ci sono sembrati particolarmente adatti ad affrontare e se possibile a sciogliere i nodi principali di una questione intricata e densa di implicazioni.

Sulla base di sette domande uguali per tutti perciò abbiamo chiesto risposte a: Nerio Agostini, Luca Bellingeri, Claudio Gamba, Alberto Petrucciani, Igino Poggiali, Fausto Rosa. Ne è risultato un documento molto impegnativo, quasi un'inchiesta, che, nonostante la mole, non abbiamo voluto spezzare in due puntate, convinti che, al di là della complessità, molti sapranno apprezzare la ricchezza e la profondità delle risposte.

✉ ponzani@aib.it

✉ zagra.g@aib.it

le domande di AIB notizie

- 1 Che ne pensi delle biblioteche che hanno utilizzato la legge 3 marzo 2001, n. 64, sul servizio civile, attraverso progetti a tempo, mirati all'utilizzo di volontari nei servizi di biblioteca?
- 2 È possibile delineare delle tipologie tra le figure atipiche che ruotano all'interno dei servizi di biblioteca e individuare eventuali ruoli e specificità?
- 3 Al di là della differenza tra volontariato, tirocinio, servizio civile e obiezione di coscienza, si possono organizzare in biblioteca forme di attività anche non retribuite legandole a un preciso percorso formativo?
- 4 Queste forme di collaborazione rischiano di andare a coprire nelle biblioteche le carenze di organico rinviando di fatto nuove assunzioni e scatenando l'ennesima "guerra tra poveri". È possibile evitarlo?
- 5 Quanto l'uso indiscriminato di questo tipo di personale in sostituzione di quello qualificato e di ruolo rischia di sminuire la complessità delle funzioni proprie del bibliotecario?
- 6 In AIB-CUR, il responsabile di una biblioteca pubblica ha difeso l'utilizzo degli obiettori di coscienza consentito dall'attuale legislazione, affermando che il non fare uso di questo strumento legislativo rappresenterebbe una mancanza di senso di responsabilità e un danno al proprio istituto e alla comunità. Cosa ne pensi?
- 7 Quale deve essere l'impegno dell'AIB rispetto a questi temi?

istituzione del servizio civile nazionale

Legge 6 marzo 2001, n. 64

La legge sul servizio civile è il risultato di un lungo percorso iniziato con il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la pari dignità degli obiettori rispetto ai militari di leva e conclusosi con l'autonomia gestionale del servizio civile nei confronti dell'apparato militare da anni sostenuta dalle associazioni di volontariato.

La legge ha aperto le porte del servizio civile volontario anche alle ragazze e ai ragazzi riformati dalla leva per inabilità. Tra i principi generali e le finalità indicati nell'articolo 1 della legge, due giustificano in particolare l'utilizzo dei volontari del servizio civile nelle biblioteche:

- c) *promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;*
- d) *partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile.*

Su questa base alcuni istituti che amministrano il patrimonio culturale nazionale e gestiscono servizi di pubblica lettura hanno presentato progetti per l'utilizzo in biblioteca di personale reclutato mediante il servizio civile nazionale.

I progetti hanno una durata di 12 mesi e sono rivolti a ragazzi con un'età compresa tra i 18 e i 26 anni, prevedono una retribuzione fissa di 433 euro al mese per un numero di ore settimanale che può variare da 25 a 36; nell'arco dell'anno sono contemplati anche i congedi per malattia fino a 15 giorni e 20 giorni di congedo ordinario.

Per il testo completo della legge e ogni altra informazione specifica rinviamo a: <http://www.serviziocivile.it>



nerio agostini
membro
dell'Osservatorio
lavoro dell'AIB

- 1 Stante l'utilizzo sinora fatto degli obiettori di coscienza sono molto preoccupato del non corretto impiego, che di solito è sostitutivo del personale qualificato, che sarà attuato. Spesso i progetti sono una mascheratura formale dell'utilizzo illegittimo.
- 2 Le figure che sono legate a percorsi formativi in biblioteca, secondo la legge possono essere solo due: gli stagisti e i contratti di formazione lavoro. Possono essere impiegati in ruoli diversificati, ma in particolar modo in attività di supporto al bibliotecario.
- 3 Non si possono mettere assieme tutte le figure indistintamente. Il volontariato non ha ragion di esistere e non è previsto dalla normativa. L'unica forma non retribuita ammessa è lo stage. L'organizzazione del percorso formativo è strettamente correlata alle attività che la biblioteca svolge e ai servizi che eroga senza alcuna esclusione.
- 4 Ripeto: è illegittimo l'utilizzo di qualsiasi forma di prestazione "precaria" che sia sostitutiva di personale. Le forme sostitutive sono regolamentate dal Testo unico sul rapporto di pubblico impiego e dai CCNL. Nel caso degli enti locali sono previsti: l'incarico a tempo determinato e il lavoro interinale.
- 5 Certamente l'uso indiscriminato di queste figure ha una ricaduta sia sul mancato riconoscimento del ruolo e profilo professionale sia poi sulla continuità e sulla qualità dei servizi.



luca bellingeri
responsabile dei
progetti di servizio
civile per la
Biblioteca nazionale
centrale di Roma;
membro del
Collegio dei sindaci
dell'AIB

- 1 Proprio in questi giorni presso la Biblioteca nazionale di Roma hanno iniziato la loro attività 50 volontari del servizio civile nazionale, sulla base di due progetti presentati dalla Biblioteca nello scorso mese di giugno. Si tratta della prima esperienza di questo genere realizzata in una biblioteca pubblica statale e, più in generale, in un istituto del Ministero per i beni e le attività culturali, e, a giudicare dalle reazioni suscitate, probabilmente verrà presto seguita da altri istituti. A quanto mi risulta non si tratta però di una novità in assoluto, poiché alcune biblioteche pubbliche già negli anni passati sono ricorse a questo strumento con risultati, a quanto ne so, più che soddisfacenti, a patto, tuttavia, che vengano sempre tenuti presenti alcuni principi di base, ispiratori della stessa legge istitutiva. In primo luogo è importante che i responsabili delle biblioteche abbiano chiaro che il servizio civile non è, o non è esclusivamente, un modo per poter contare su nuovo personale senza oneri per l'amministrazione. Certamente questo è un aspetto rilevante, ma lo scopo dell'iniziativa è, o almeno dovrebbe essere, diverso, garantendo a questi giovani, attraverso un periodo di lavoro volontario, un arricchimento formativo e professionale e quindi un più facile inserimento successivo nel mondo del lavoro. Allo stesso modo dovrebbe essere chiaro a tutti i giovani che aderiscono ai progetti che il periodo trascorso in servizio civile non rappresenta, né può rappresentare, un'anticamera per una futura assunzione, né può sostituire un'adeguata formazione professionale. Un volontario che per un anno abbia svolto servizio di distribuzione in una biblioteca non è per questo in grado di svolgere la professione del bibliotecario, né può dire di conoscere il funzionamento di una biblioteca, anche se indubbiamente attraverso questa esperienza e la relativa attività di formazione avrà alla fine dell'anno acquisito conoscenze di cui non era precedentemente in possesso.
- 2 Come ho già avuto modo di dire alla Conferenza di primavera di Anagni dello scorso maggio, a partire dalla metà degli anni Ottanta le tipologie di rapporto di lavoro a termine in biblioteca si sono progressivamente moltiplicate, fino a ricomprendere figure e istituti, come l'obiezione di coscienza, che a rigore poco hanno a che fare con un vero e proprio rapporto di lavoro. Ne deriva una certa difficoltà nel definire con chiarezza cosa si voglia intendere quando si fa riferimento all'ampio arcipelago dei lavori a tempo determinato (contratti di formazione e lavoro, contratti di lavoro a tempo determinato, lavoro interinale, collaborazioni coordinate e continuative, ma anche lavori socialmente utili, volontariato, tirocini formativi, obiezione di coscienza, fino al recentissimo servizio civile nazionale) e una certa confusione terminologica, che spesso porta a definire come lavoratori atipici tutti

- 6 Sono assolutamente d'accordo. Ma l'utilizzo deve essere per progetti aggiuntivi e per nuove attività come previsto dalla legge e non in sostituzione di personale.
- 7 Alla luce dei fatti e dell'esperienza direi che l'AIB sta già lavorando affinché i bibliotecari siano a conoscenza del corretto utilizzo del personale attraverso i vari interventi a favore dei soci, nei confronti delle amministrazioni e anche con seminari informativi dell'Osservatorio lavoro che le singole Sezioni regionali organizzano. Si può fare di più, nonostante gli innumerevoli limiti oggettivi. Occorre rafforzare i rapporti "di potere" rappresentativo e di "accreditamento istituzionale" per un confronto paritario con le varie amministrazioni e con la dirigenza degli enti sia a livello nazionale che a livello regionale.

quelli che non godano di un contratto a tempo indeterminato. In realtà, ad accomunare tutte queste diverse forme di lavoro, per il resto contraddistinte da situazioni giuridiche e professionali tra le più varie e articolate, sono esclusivamente la "temporaneità" dell'impegno e una sostanziale "debolezza" dei prestatori d'opera, privi di molte delle tutele tradizionalmente riconosciute ai lavoratori di ruolo, mentre diversissimo è, in considerazione dei differenti percorsi professionali che contraddistinguono ciascuna di queste categorie, il ruolo da esse rivestito all'interno del "sistema biblioteca".

- 3 Preliminarmente occorre sgombrare il campo da ogni equivoco. Mentre tirocinio e volontariato hanno il preciso scopo di fornire ai giovani quel bagaglio di esperienze professionali che servono ad integrare un percorso formativo universitario altrimenti solo teorico, obiezione di coscienza e servizio civile solo occasionalmente riguardano giovani che intendano avvicinarsi alla nostra professione. Nella maggior parte dei casi, infatti, la scelta di svolgere queste attività all'interno di una biblioteca nasce solamente da un generico interesse per il mondo dei libri e per la lettura, o, nel migliore dei casi, dalla volontà di conoscere "dal di dentro" un ambiente a lungo frequentato come utenti nel corso dei propri studi universitari. In tutti questi casi, dunque, l'obiettivo che ci si può prefiggere è quello di consentire per il futuro a questi giovani un uso più cosciente ed avvertito dei servizi di una biblioteca, ma non certo quello di inserirli in una professione o nel mondo del lavoro.
- 4 Storicamente votate al ricorso a ogni forma di lavoro precario e "destrutturato", le biblioteche, più di altre amministrazioni pubbliche, hanno sperimentato a partire dagli anni Novanta ogni nuova forma di rapporto di

lavoro, ricorrendo in modo sempre più massiccio ai cosiddetti lavoratori atipici e procedendo con una progressiva e costante esternalizzazione delle proprie attività mediante affidamento a cooperative o società esterne. Tale fenomeno, che talvolta ha assunto dimensioni quantitative considerevoli, con ricadute non sempre positive sulla qualità ed efficienza dei servizi, ha spesso suscitato, anche da parte sindacale, aspre critiche, nella convinzione che questo fosse un modo per impedire nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato, sostituito da forme di precariato sempre più diffuse.

In realtà, a mio avviso, la questione è mal posta. Nessuna biblioteca, a qualunque amministrazione essa appartenga, può infatti stabilire autonomamente di procedere all'assunzione di nuovo personale e le stesse politiche di blocco delle assunzioni adottate negli ultimi anni in tutta la pubblica amministrazione hanno di fatto impedito ogni ricambio nel personale. Di fronte a una tale situazione, che, ad esempio, ha portato il personale della Nazionale di Roma a una contrazione di oltre il 25% negli ultimi quindici anni, la scelta che si pone a chi ha la responsabilità di un istituto bibliotecario non è quella se assumere nuovo personale o ricorrere a figure atipiche, ma come tentare di riuscire a continuare a fornire i propri servizi a fronte di una costante, inarrestabile, dolorosa riduzione delle risorse umane disponibili. Al di là delle proprie convinzioni personali, in

questo contesto, come giustamente ha fatto notare in AIB-CUR il responsabile di una biblioteca pubblica, non utilizzare tutti gli strumenti che l'attuale normativa mette a disposizione rappresenterebbe una mancanza di senso di responsabilità e un danno alla propria istituzione e alla propria comunità di riferimento, né sinceramente credo che un'eventuale contrazione nei servizi offerti o, come spesso accade, uno scadimento della loro qualità potrebbe convincere le autorità preposte a procedere con quelle assunzioni troppe volte e inutilmente richieste negli anni passati.

5 6 Come ho già detto, l'importante è non confondere i diversi piani e non pensare di poter sostituire con queste figure specifiche professionalità come quella del bibliotecario. Compito del responsabile della biblioteca sarà appunto quello di individuare precise aree di intervento in cui il contributo di queste figure consenta un utile apporto al personale di ruolo, senza immaginare improbabili sostituzioni che finirebbero solamente con il danneggiare, oltre che il servizio, lo stesso percorso di questi giovani, impiegati in mansioni per le quali non possiedono la necessaria preparazione. A questo proposito, ritengo che uno degli elementi più positivi della recente esperienza del servizio civile nazionale risieda proprio nell'obbligo, a carico degli enti che intendano usufruire del contributo dei volontari, di organizzare un percorso formativo iniziale

che, pur nella sua essenzialità (le disposizioni attuative della legge n. 64 parlano di un minimo di 25 ore, riconoscibili, previo accordo con le università, in termini di crediti formativi), consenta a queste figure di essere introdotte nel "sistema biblioteca" con un minimo di consapevolezza e conoscenza in più, anche al fine di stimolare eventuali interessi futuri di questi giovani.

7 Per quanto ho finora detto, non ritengo che l'AIB debba assumere preconcepite posizioni di chiusura rispetto a queste esperienze, ed in particolare rispetto al nuovo servizio civile, né, per converso, che ogni novità in questo campo debba essere aprioristicamente accolta con ingiustificati entusiasmi. Come per tutte le problematiche che investono il mondo del lavoro, compito dell'AIB dovrebbe essere, a mio avviso, un attento monitoraggio, anche attraverso la struttura dell'Osservatorio del lavoro, delle modalità con cui queste esperienze vengono realizzate nelle diverse realtà bibliotecarie, anche allo scopo di verificare che quanto di realmente innovativo era contenuto ad esempio nella legge n. 64 (percorso formativo, convenzioni con associazioni ed industrie private, riconoscimento di crediti formativi) non rischi con il finire progressivamente accantonato, trasformando anche questa nuova possibilità semplicemente in un'ennesima occasione per le amministrazioni pubbliche per far ricorso a nuove forme di precariato e di lavoro a termine.

Nati Per Leggere

Una guida per genitori e futuri lettori

Libri cuccioli

8 moduli tematici

aggiornamento della guida bibliografica in

- che emozione!
- carezze in rima
- scopro il mondo dalla A alla Zebra
- libri cuccioli
- non solo capricci
- l'ultima storia prima della buonanotte
- storie per coccolare
- una zuppa di fiabe

**edizioni
AIB**

Nati Per Leggere

Una guida per genitori e futuri lettori

Che emozione!



claudio gamba

funzionario della Direzione generale
Cultura della Regione Lombardia;
membro del Comitato
esecutivo nazionale dell'AIB

1 La legislazione sul servizio civile nazionale permette l'utilizzo dei volontari in progetti concernenti il patrimonio culturale (con finalità di tutela) e i servizi alla persona. Mi sembra che le biblioteche, per uno di questi due casi, possano quindi rientrare nella tipologia degli utilizzi ammessi. Peraltro è da notare – per la seconda tipologia – come tali progetti si debbano calare in un ambito di “promozione della cooperazione e della solidarietà”; e, per tutti i casi, il fatto che il legislatore abbia posto particolare accento sulla formazione dei volontari stessi. Quindi, mi sembra, occorre che l'utilizzo dei volontari in biblioteca sia connesso con progetti e obiettivi che rispettino lo spirito della legge. Per esempio: è chiaro che le biblioteche di pubblica lettura sono anche un “servizio alla persona”; ma se si vuol caratterizzare questo servizio per una speciale attenzione alla cooperazione e solidarietà, mi sembra che si dovrebbe pensare a forme “speciali” di servizio, come il portare la pubblica lettura a categorie svantaggiate (malati, carcerati, anziani, immigrati ecc.) difficilmente raggiunte dal servizio “normale”. Così come, in biblioteche di conservazione, si dovrebbero accentuare (come prescrive la legge) gli aspetti di tutela per l'utilizzo di volontari (quindi per esempio con attività straordinarie di controllo inventariale, riordino ecc.). In queste forme, sono convinto che l'utilizzo di volontari in biblioteca sia legittimo e da incentivare, anche per favorire lo sviluppo di una forma di “cittadinanza attiva” che mi trova particolarmente d'accordo.

2 Il discorso è molto lungo e complesso; e va molto oltre il problema dei “volontari”. Infatti, le nuove forme di impiego “flessibili” utilizzate nel settore pubblico come in quello privato hanno raggiunto un grado di incidenza molto elevato nel mondo del lavoro. Non sempre con buoni risultati: c'è a mio avviso in questa questione un grande problema di fondo, epocale e sociale: ed è che la segmentazione e flessibilizzazione delle forme di impiego hanno generato certamente condizioni più favorevoli all'utilizzo di forza-lavoro in stretta relazione ai fabbisogni, e forse anche modificato positivamente le attitudini imprenditoriali e competitive delle nuove generazioni di lavoratori, costretti dal venir meno del

“posto fisso” a maggiore preparazione, impegno e motivazione nella loro carriera. Ma a fronte di questi (peraltro a me sembra molto spesso solo teorici) aspetti positivi, si è generata una profonda insicurezza sociale, un allungamento di quell'età di ingresso nel mondo del lavoro che è passaggio e costruzione del proprio futuro personale, professionale e sociale. Questo ha profonde conseguenze personali, sulle possibilità dei giovani di formarsi una famiglia, trovarsi una casa, fare scelte durature; ha conseguenze professionali, con l'impossibilità di restare stabilmente in un settore professionale accrescendo le proprie competenze; ha conseguenze sociali impedendo alle persone un impegno civile anche su altri fronti (politica, informazione, cultura ecc.) perché si è troppo presi in un'incessante “caccia al lavoro”. Tutte queste cose ci sono anche nelle nostre biblioteche, e i problemi sono esattamente questi, con conseguenze anche pesanti sulla qualità e continuità dei servizi.

lo mi auguro che la tendenza alla “precarizzazione” del lavoro, nelle biblioteche come ovunque, non si accentui ulteriormente, e che le forme attualmente vigenti (principalmente oggi il lavoro a progetto, residualmente negli enti pubblici le collaborazioni coordinate e continuative) vengano meglio normate con l'aumento delle garanzie e dei diritti. Un problema centrale, in queste forme di lavoro, è il riconoscimento anche contrattuale della professionalità: non si può inquadrare un bibliotecario come un addetto alle pulizie, occorre far valere il principio (dichiarato anche nel recente contratto degli enti locali) che a parità di profilo professionale si abbia medesimo inquadramento, pur se in forme contrattuali diverse.

3 Basterebbe rispettare il primo articolo della citata legge 64 del 2001, che afferma la primaria necessità di garantire ai volontari una formazione. Credo che l'utilizzo di volontari, tirocinanti e obiettori debba sempre seguire questo principio. Capisco che in molte circostanze il carico di lavoro impedisca di svolgere questa attività formativa, ma occorre non stancarsi di ripetere che le amministrazioni che scelgono queste forme di collaborazione dovrebbero anche garantire questo aspetto. Probabilmente occorrerebbero opportunità formative gestite in cooperazione e controlli sul rispetto di questo principio.

4 Il rischio c'è, e non è certo nuovo: anche l'utilizzo dei “vecchi” obiettori di coscienza è stato in molti casi una surrettizia forma di copertura di carenze organiche. Quindi io non credo che l'istituzione (e ora il concreto sviluppo, anche per la cessazione della leva obbligatoria) del servizio volontario civile possa peggiorare questa situazione. Occorre anche qui vigilare, con senso civile perché ciò non avvenga, ed è una vigilanza congiunta di bibliotecari, responsabili dei servizi ma anche cittadini utenti, e volontari stessi.

5 Anche in questo caso, niente di nuovo, secondo me: la professionalità del bibliotecario purtroppo è spesso disconosciuta anche nel caso di impieghi di ruolo, ma con inquadramenti assai inferiori alla complessità delle attività svolte. Per questo credo che vada fatto crescere – anche nella percezione comune – il ruolo del bibliotecario, e che si debba perseguire senza sosta l'obiettivo del riconoscimento professionale in un quadro normativo definito e moderno.

6 Credo che in un certo senso abbia ragione, perché l'utilizzo di uno strumento legislativo che incentiva la cittadinanza attiva, la partecipazione dei giovani alla tutela e sviluppo del patrimonio civile della nazione, la formazione, non può essere rifiutato a priori: ma certamente questa non può e non deve essere una scelta fatta solo per far risparmiare alle amministrazioni un po' di costi del servizio.

7 L'AIB si sta impegnando fortemente sul fronte del riconoscimento della professione, anche tramite l'adesione al COLAP, il Coordinamento libere associazioni professionali che si batte a livello nazionale per una nuova legge di riconoscimento di tante professioni intellettuali oggi non definite e riconosciute. Anche l'impegno sul fronte della formazione è importante in questo ambito, perché volontariato e tirocinio non possono essere sostitutivi della formazione di base e di aggiornamento che gli operatori delle biblioteche hanno il diritto di avere dal sistema formativo da un lato, e dagli enti titolari dei servizi di biblioteca, dall'altro. Questo dovrebbe essere il compiuto e razionale sistema di accesso alla professione, di aggiornamento e di tutela e riconoscimento professionale, che da noi ancora manca. È utopia? Spero di no! Prospettiva lontana? Certo il cammino è ancora lungo, ma il futuro professionale dei bibliotecari italiani e l'impegno politico dell'AIB si giocano a mio parere proprio su questa impegnativa scommessa.



alberto petrucciani

professore di Biblioteconomia all'Università di Pisa e già Vicepresidente dell'AIB

1 2 Secondo me bisogna distinguere in maniera molto netta fra il tirocinio professionale, di persone che si preparano a diventare bibliotecari, e l'utilizzazione del servizio civile, di volontari o di altre figure (per esempio le collaborazioni studentesche nelle università), per attività non professionali e che dovrebbero affiancarsi a quelle del personale retribuito ma non sostituirle. Senza questa chiara distinzione si fa danno sia alla biblioteca, dato che l'utilizzazione di persone non preparate peggiora la qualità del servizio, sia alle persone coinvolte, a cui si danno delle illusioni, sia alla professione nel suo complesso, dando l'impressione che le attività del bibliotecario possano essere svolte da chiunque alla bell'e meglio, senza una formazione prolungata e di carattere anche teorico. Non è un caso che tutte le professioni consolidate siano molto attente, fino all'eccesso, a questa netta distinzione. Se si sta attenti a questa distinzione, anche inserimenti temporanei di persone che non hanno e non avranno mai una professionalità nel nostro campo possono essere utili, non per fare il lavoro dei bibliotecari, ma per conoscerlo e per conoscere il funzionamento della biblioteca, oltre che per imparare a rendersi utili in una concreta realtà di lavoro.

3 Il tirocinio professionale deve sempre seguire una formazione organica, altrimenti si rischia di acquisire una pratica superficiale che fa più danno che beneficio. Può essere l'ultima tappa di un curriculum insieme alla tesi o tesina, come avviene oggi di solito a seguito della riforma didattica dell'università, o può essere svolto dopo aver completato gli studi, ma si rivela sempre importantissimo per il lavoro, perché consente di "respirare" quello che avviene nelle biblioteche e di inserirsi nell'ambiente, conoscere altre persone, ricevere notizie. In questi anni il tirocinio è diventato ancora più importante perché, tra concorsi col contagocce e blocco delle assunzioni da parte dell'attuale governo, è in pratica un requisito indispensabile per ottenere le prime occasioni di lavoro retribuito. È molto importante la scelta di dove indirizzarsi per il tirocinio ed è essenziale, secondo me, che il rapporto fra la biblioteca e il tirocinante, o se si vuole fra apprendimento e lavoro, sia equilibrato: da una parte il tirocinante deve ricevere l'attenzione adeguata, dall'altra deve dare un contributo effettivo all'attività della biblioteca.

4 5 Il rischio c'è, sicuramente, ma non mi sembra un buon motivo per rinunciare a queste opportunità. Bisogna, invece, che chi dirige le biblioteche abbia ben chiari gli scopi di ciascuna di queste opportunità e non si faccia trascinare da considerazioni superficiali a utilizzazioni che sembrano un risparmio ma si traducono in un danno. Lo stesso discorso vale, del resto, per gli appalti di catalogazione, spesso aggiudicati a cifre umilianti, con il risultato non solo di lavori pieni di errori e da rivedere da capo, ma di un peggioramento di qualità complessiva del nostro settore: si favoriscono le imprese peggiori, si demotivano le persone, si investe nell'ignoranza e nella superficialità invece che nella crescita qualitativa di tutte le parti in causa.

Le biblioteche servono a trasmettere cultura e conoscenza e dovrebbero ricordarselo in tutto ciò che fanno, anche nelle scelte di amministrazione, tecnologiche, o di gestione delle risorse umane.

6 7 Sia l'AIB che i direttori delle biblioteche, secondo me, non devono avere paura di difendere la professionalità, di distinguere sempre le attività professionali e richiedere per queste un livello adeguato di formazione e di competenza, così come di retribuzione e di inquadramento. Già oggi la stima per la nostra professione e per la qualità dei servizi bibliotecari non sono alte, lo sappiamo, e per migliorarle dovremmo investire nella competenza e nella qualità. Un utente che chiede delle informazioni in biblioteca nella maggior parte dei casi si trova di fronte persone che sono evidentemente impreparate a dargliele, come ha mostrato per esempio – se ci fosse bisogno di conferme – l'indagine sul campo che hanno svolto quest'anno come esercitazione i miei studenti. Ovviamente si possono incontrare anche bibliotecari preparatissimi e amabilissimi, ma questo succede purtroppo solo in una piccola minoranza dei casi. A difendere la qualità del servizio, insieme alla dignità del nostro lavoro, dovremmo essere noi per primi, dedicando la massima attenzione alla formazione e alla crescita professionale delle persone e dando a questi aspetti il dovuto riconoscimento.



iginio poggiali

direttore dell'Istituzione Biblioteche di Roma e già Presidente dell'AIB

1 La questione va letta non in astratto ma rispetto alla funzione che queste figure vengono a ricoprire nei servizi. Se si pensa di sostituire il personale professionale con queste figure siamo fuori strada. Se queste figure svolgono compiti integrativi e di potenziamento e valorizzazione di un servizio di base sufficientemente strutturato, questi inserimenti sono non solo ammissibili ma auspicabili e opportuni. Fenomeni analoghi accadono nel servizio sanitario e assistenziale ma nessuno si sognerebbe di far prescrivere le cure o far fare gli interventi chirurgici ai volontari o agli obiettori. Le linee guida dell'IFLA-Unesco hanno peraltro già detto quasi tutto a questo proposito.

Occorre stare attenti a non fare mai confusione tra le funzioni del personale tecnico-professionale e le forme con le quali la società civile porta il suo contributo al funzionamento della biblioteca o di un altro servizio pubblico. Dobbiamo considerare che la biblioteca è diventata una piattaforma di opportunità per i cittadini molto articolata e complessa nella quale la prestazione del servizio da parte degli operatori è solo una parte delle cose che vi accadono. Se cittadini singoli o organizzati da associazioni o incentivati da leggi di promozione come quella del servizio civile si prendono cura di un'attività o di un progetto che vada oltre le funzioni strettamente tecniche e porti i libri agli anziani o vigili una sala di lettura o una sala di un museo consentendo di offrire più spazio e più tempo ai cittadini per lo svolgimento delle loro attività, non ci vedo nulla di male.

2 Sulla base di quanto ho appena detto il concetto di figura atipica si riduce drasticamente. Potremmo dire che una struttura ideale può avere personale professionale di ruolo con contratto a tempo indeterminato, personale professionale per progetti e programmi straordinari o per funzioni non specifiche dell'istituto con contratti a tempo determinato o fornito da aziende specializzate, persone in attività di apprendimento della professione che lavorano per imparare a fare bene il mestiere; tutto il resto delle figure presenti nelle biblioteche non deve mai essere considerato sotto la fattispecie della prestazione d'opera anche nel caso in cui si occupi di attività simili a lavori di minor impegno professionale. Il cittadino deve poter riconoscere da appositi cartellini le figure professionali da quelle volontarie e simili.

3 Le esperienze in corso sono molto varie e quasi sempre di buon livello e molto

formative per chi le pratica con l'interesse ad apprendere. Del resto la biblioteca è di per sé un'organizzazione per l'apprendimento. Chi presta la sua opera in forme non inquadrate contrattualmente per imparare il mestiere mette in atto uno scambio equo tra il prodotto del suo lavoro e le cognizioni che il personale della biblioteca lo aiuta ad acquisire. Chi ci guadagna non è la biblioteca perché insegnare a chi non sa è un lavoro impegnativo e aggiuntivo. Se poi riceve una mano in cambio non mi pare sia poi così scandaloso. L'inserimento concreto nel mondo del lavoro, da parecchi anni è invece questione completamente disgiunta dai processi formativi di base e integrativi come quelli che potremmo fornire in biblioteca. Ma anche qui ci sarebbe molto da dire sull'irrazionalità di accogliere migliaia di studenti nelle facoltà di Beni culturali e affini e di abbandonarli poi alla ricerca di un posto di lavoro che non c'è e che comunque mai potrebbe esserci in quelle misure anche se la pubblica amministrazione decidesse all'improvviso di fare biblioteche in tutti i più piccoli borghi.

4 Il dibattito su questi aspetti è sempre caratterizzato da astrattezza e vizi ideologici. Nei fatti – purtroppo – laddove si accetta l'idea sciagurata di sfruttare l'abbondanza di domanda di lavoro per spendere il meno possibile non si farebbe comunque alcuna assunzione anche avendo i soldi per farla. E questo accade soprattutto nelle zone del Paese nelle quali i servizi sono più deboli o assenti.

5 Molto peggio, si trasmette agli utenti l'idea di un servizio banale ed improvvisato di nessun valore e per il quale non sarebbero mai disposti a fare una vertenza al proprio sindaco per ottenerlo.

6 Come ho già detto, nella biblioteca è lecito ed opportuno usare tutte le opportunità per dare al servizio la massima espansione. Il tutto nella chiarezza dei ruoli e nel rispetto delle regole. Per questo concordo con quella posizione anche perché l'ho ampiamente messa in pratica nelle biblioteche che ho diretto personalmente. Tra l'altro la presenza di obiettori in mezzo al personale di ruolo ha tenuto giovane il clima del gruppo ed è stata per quei ragazzi che erano quasi sempre nostri concittadini una grande opportunità nell'acquisizione di una percezione del valore del servizio pubblico che altrimenti non avrebbero avuto.

7 Credo che con l'istituzione dell'Osservatorio lavoro e dell'Albo professionale l'AIB abbia messo in opera le funzioni proprie di un'associazione professionale. Si tratta ora di rafforzare il livello dei rapporti istituzionali e con le organizzazioni sindacali per far passare i nostri punti di vista e presidiare il riconoscimento della professione e anche, lo dico senza timidezze, un livello salariale proporzionato alla complessità di questo lavoro.



fausto rosa

direttore del Sistema bibliotecario di Abano Terme e membro dell'Osservatorio lavoro dell'AIB

1 Affrontare il tema del volontariato in biblioteca significa innanzitutto sollecitare in molti bibliotecari che vi lavorano un'immediata reazione tesa alla difesa della professione e, sempre per riflesso condizionato, mettere in campo una lunga serie di argomentazioni legate alle questioni di una professione che in Italia non ha ancora trovato la giusta e necessaria attenzione, sia da parte delle istituzioni pubbliche, che da parte del mondo sindacale e del lavoro.

Prima di rispondere alle diverse domande sulle questioni del volontariato, vorrei chiarire gli ambiti di questo problema e spiegare, dal mio punto di vista, forme e specificità del volontariato stesso. Infatti, esistono a mio avviso tre diverse forme possibili di volontariato nelle biblioteche: il volontariato professionale, il volontariato associativo e il volontariato civile.

Il "volontariato professionale": è quello legato a percorsi formativi, solitamente realizzati tramite tirocini e stage. Questo tipo di volontariato risponde a esigenze ben specifiche e ha finalità chiare e condivisibili fra chi lo promuove, chi lo ospita e chi lo esercita: formare sul campo, tramite l'esperienza diretta, competenze e comportamenti professionali, spendibili poi nel settore delle biblioteche e delle varie strutture organizzative sul fronte dei servizi informativi e documentativi.

Il "volontariato associativo": in forte crescita e significativamente presente nel settore dei Beni culturali, soprattutto museali.

È un fenomeno abbastanza recente in Italia, che ha registrato un vero e proprio boom a partire dagli anni Settanta, sotto la spinta dei grandi mutamenti culturali e sociali, ma che oggi rivela un particolare dinamismo.

Già nel 1997 una ricerca nel settore contava che in Italia esistevano oltre 1600 associazioni operanti nell'ambito dei "servizi culturali", alle quali facevano capo più di 60 mila volontari impegnati nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale. Scopo di queste organizzazioni volontaristiche è quello di collaborare con i vari enti per la gestione e la valorizzazione dei servizi culturali. Possono dunque compiere, da una parte, un'azione di supporto ai servizi presenti nelle varie strutture affiancando

gli operatori già presenti e, dall'altra, colmare le carenze di personale addetto che spesso riducono le possibilità di fruizione delle strutture. Utile ricordare al riguardo che solo

di recente si è giunti in Italia a riconoscere l'impegno e le capacità delle forze del volontariato, elaborando nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato, regolate sul piano normativo, dalla legge quadro sul volontariato n. 266 del 1991 e la legge Ronchey del 1993. Questo tipo di volontariato si realizza non tramite accordi interpersonali, ma solo attraverso l'attivazione di canali di collaborazione tra le diverse associazioni di volontariato e le istituzioni pubbliche interessate.

Il "volontariato civile": istituito con la legge 6 marzo 2001, n. 64, è finalizzato (art. 1) a:

- a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari;
- b) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- c) promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e alla educazione alla pace fra i popoli;
- d) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
- e) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti e amministrazioni operanti all'estero.

Chiarito questo non ho ora difficoltà ad affermare che le mie contrarietà nei confronti del volontariato nelle biblioteche sono riferite a quello di tipo "civile", non riuscendo a capire come una così alta e preziosa risorsa possa o debba trovare collocazione nelle biblioteche, anziché nelle situazioni di vere e effettive emergenze sociali, non difficili purtroppo da immaginare. Si tenga presente che la stessa legge istitutiva dice che «Il servizio civile volontario è un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese».

2 È da alcuni anni che finalmente anche in Italia, pur ancora in assenza di un riconoscimento formale della professione bibliotecaria, si sono moltiplicate le agenzie e le occasioni di formazione professionale in campo bibliotecario. Molte università hanno previsto specifici corsi, sia di laurea semplice che di laurea specialistica nel settore della biblioteconomia; ma anche, a livello di formazione postdiploma, si moltiplicano gli interventi formativi con i corsi del Fondo sociale europeo, o di altre agenzie formative, quali le Regioni, le Province e i privati. Questi momenti formativi richiedono quasi tutti l'effettuazione di tirocini o stage, da realizzarsi all'interno di biblioteche, sistemi bibliotecari o comunque strutture operanti nell'ambito dell'informazione e della

documentazione. Da questo punto di vista diventa quasi doveroso da parte di queste istituzioni il dare la propria disponibilità a ospitare queste occasioni formative che affondano nell'esperienza diretta sul campo e danno ai futuri bibliotecari concrete possibilità di verifica e di traduzione delle nozioni di tipo teorico e generale apprese. È a questi giovani "volontari" che le biblioteche devono aprire le porte, consentendo loro di effettuare stage e tirocini che, molto utilmente, li mettono in contatto con il mondo reale del lavoro a cui si stanno preparando. Facile pensare al possibile danno che verrebbe arrecato a questi "futuri bibliotecari" che, per non perdere opportunità lavorative, dopo aver portato a conclusione, anche con stage e tirocini, il loro impegnativo curriculum formativo, si vedrebbero "costretti" anche ad abbracciare la scelta del "volontariato civile", per non vedersi superati da altri giovani volontari non formati, ma comunque allettati da questo, forse facile, ma certamente retribuito "volontariato civile"!

4 Ribadisco quanto appena detto: l'accoglienza nelle biblioteche del volontariato civile creerà non pochi problemi ai giovani laureati che aspirano, di diritto, alla professione di bibliotecario. Non trovo sufficientemente approfondita la riflessione di chi ritiene che il "volontario civile" non toglierà opportunità lavorative a chi ha investito tempo e studi in questa professione. Si provi a verificare quanti sono stati i giovani "obiettore di coscienza" che, dopo aver espletato questo doveroso impegno civile, sostitutivo del servizio militare, hanno poi avuto la fortuna (o il privilegio) di riuscire a trovare la propria attività lavorativa nello stesso comune a cui si presentarono in veste di "obiettore di coscienza". Non prendiamoci in giro! Si faccia invece una seria riflessione su alcune considerazioni che non possono essere sottaciute: lo svilimento di un'alta e nobile idealità sociale, qual è quella del volontariato civile. Infatti, questa esperienza dovrebbe essere accessibile a tutti i giovani, a prescindere dalla specifica situazione in cui il volontariato andrà poi ad essere messo in atto, e quindi eventualmente anche nelle biblioteche...; ma sappiamo che così non è, perché sono abbastanza note le procedure selettive e i colloqui preliminari che i direttori o i responsabili di servizio mettono in atto per "scegliere" i volontari civili più produttivi per le proprie biblioteche. Questo sta a significare che la vera molla che fa muovere le amministrazioni verso il volontariato non è quella di dare attuazione ad un'esperienza umana di disinteresse e altruismo, ma quella di trovare, anche se in forma pienamente legittima, l'ennesima soluzione d'emergenza per superare problemi di strutture insufficienti e di risorse limitate. Vorrà anche dire, in definitiva, che il vero volontario civile, quello ideale e giovanile, troverà la sua realizzazione effettiva solo nelle situazioni sociali più impegnative e

"poco convenienti", come nelle corsie degli ospizi per anziani o nelle cucine popolari; mentre, nelle nostre biblioteche, avremo il "volontario professionista" che, dal suo giusto punto di vista, ha interesse a far di tutto perché l'esperienza volontaria diventi poi, a tutti gli effetti, una vera ed effettiva occasione di lavoro.

Chi, senza una particolare riflessione, va alla caccia di "volontari civili" per la propria biblioteca, dimentica che questo modo di agire avviene oggi in presenza di un fenomeno fino a qualche anno fa quasi del tutto assente, cioè la presenza di agenzie formative, soprattutto universitarie, che sono oggi impegnate alla formazione della figura professionale del "bibliotecario", penalizzando non poco chi si sottopone a questi impegnativi percorsi formativi.

5 Rispondo a questa domanda semplicemente elencando quattro ragioni, che tutti conosciamo, che dimostrano quale sia la complessità, ma anche l'importanza di una professione che in Italia attende ancora il diritto al riconoscimento. In questa situazione il ricorso a soluzioni d'emergenza non fa che aggravare la situazione:

- Il rapido sviluppo delle telecomunicazioni e delle tecnologie informatiche e il ruolo dell'informazione nella società degli anni 2000 stanno rivoluzionando l'organizzazione della vita sociale, al cui funzionale equilibrio contribuisce non poco l'efficace funzionamento dei servizi di accesso al sapere e alla conoscenza. Le professioni del libro, inteso questo come strumento-simbolo per la distribuzione del sapere, avranno un ruolo sempre più strategico nella società dell'informazione.
- L'importanza della gestione competente ed efficace dei servizi al cittadino: in questi ultimi anni, grazie alla maggiore consapevolezza acquisita dalla collettività circa i propri diritti di accesso e fruizione dei servizi pubblici, è stato profondamente rivoluzionato il quadro normativo, che ha riportato al centro dell'attività amministrativa la questione dell'efficacia dell'efficienza e del controllo/valutazione dei servizi per i cittadini. È sempre più essenziale garantire la qualità. Investire denaro pubblico (e privato) in beni e servizi informativi e culturali non è sufficiente ad allargare il mercato della cultura. L'espansione dei consumi va sostenuta migliorando la qualità dei servizi. Per usare una formula forse ormai un po' logora, bisogna che anche i bibliotecari imparino a gestire il patrimonio culturale con un'ottica di tipo imprenditoriale; più in generale, organizzare una biblioteca, un museo, un teatro stabile, ecc. comporta attività e iniziative che oggi richiedono preparazione e professionalità.
- La progressiva e inevitabile tecnologizzazione dell'attività bibliotecaria: i bibliotecari stanno oggi vivendo la necessità di un rapido adeguamento professionale di fronte alla comparsa, dilagante, dei nuovi strumenti tecnologici di organizzazione

e gestione delle informazioni e dei documenti. Non è più pensabile che questa professione possa essere ancora appiattita sulla dimensione impiegatizia e di profilo statico, come tale è percepita da chi pensa sia ottimale l'inserimento del "volontariato civile", ma anche del "volontariato associativo" in questo ambito lavorativo. Relativamente all'importanza di una professionalità finalizzata al trattamento dell'informazione e della documentazione, è bene richiamare le Raccomandazioni che, nel 1998, la Commissione Cultura del Consiglio l'UE, ha predisposto in merito al lavoro culturale nella società dell'informazione, dal titolo *I nuovi profili e competenze professionali per gli esperti dell'informazione e gli operatori della conoscenza che operano nelle industrie e nelle istituzioni culturali*.

6 Nessuno vuole entrare nel merito di scelte locali che vengono adottate nel merito dell'utilizzo di obiettori di coscienza o, in loro sostituzione, di volontari civili. Se le condizioni locali hanno fatto decidere in questo senso, è perfettamente legittimo l'operato del responsabile di servizio, che avrà agito nel rispetto delle prescrizioni normative e amministrative che egli è tenuto ad attivare e rispettare. Vorrei però esprimere alcuni dubbi nel merito di tali scelte che sono, l'ho già detto,

perfettamente legittime:

- se il responsabile di servizio, magari preso da situazioni di emergenza, non abbia prima attentamente vagliato e valutato altre possibilità. Mi riferisco all'utilizzo, per me prioritario, del volontariato professionale, realizzabile con l'accoglienza di giovani tirocinanti o stagisti, spesso già preparati e fortemente motivati all'apprendimento della professione bibliotecaria;
- un altro dubbio mi rimane sul modo di ricorrere al "volontariato civile": se si leggono e analizzano con attenzione i bandi pubblici di ricerca di questi volontari, è facile rilevare come da essi traspaia, in modo persino evidente, sia la significativa specializzazione dell'attività lavorativa richiesta e sia la presenza di requisiti professionali, definiti preferenziali, che certamente non tutti i giovani aspiranti volontari possono avere. Mi pare chiaro che la legge prevede invece che l'attività lavorativa del volontario civile debba essere di tipo generico ed estensivo. Inoltre, la selezione dei candidati non dovrebbe certo avvenire sulla base di requisiti professionali, ma semplicemente sulla verifica di altri valori, che sono quelli umani, delle motivazioni civili e sociali che hanno mosso la persona volontaria a quella scelta.

7 L'impegno dell'AIB su queste problematiche dovrebbe essere, a mio avviso, il seguente:

- dare ulteriore forza e vigore alle proprie iniziative sul riconoscimento giuridico e istituzionale della professione bibliotecaria in Italia; come i medici, o gli assistenti sociali non potranno mai essere "sostituiti" da volontari magari bravissimi, così anche nel settore delle biblioteche, comprese quelle degli enti locali, non potrà fare il bibliotecario se non colui che ha avuto il riconoscimento professionale per tale compito;
- impegnarsi a monitorare il fenomeno del volontariato nelle biblioteche italiane, raccogliendo ed elaborando dati che diano una chiave di lettura e di interpretazione circa l'uso di questo strumento di supporto. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata al monitoraggio del "volontariato civile", per verificare la correttezza nell'uso e nella verifica di un suo possibile danneggiamento dei diritti alla professione di giovani che si sono impegnati in percorsi formativi e di studio, fatti anche di stage e tirocini gratuiti, per un possibile accesso alla professione bibliotecaria;
- collaborare più direttamente e attivamente con gli enti che hanno il carico istituzionale della formazione professionale del bibliotecario. Nello specifico l'AIB potrebbe anche predisporre e tenere aggiornata una banca dati in cui biblioteche ed enti formatori potrebbero trovare il punto di incontro per la realizzazione dei previsti stage e tirocini formativi.

Gratis!

CoLibri
Pocket

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

- Mini** (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA
- Standard** (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA
- Big** (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Numero Verde
800-318170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento. Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it



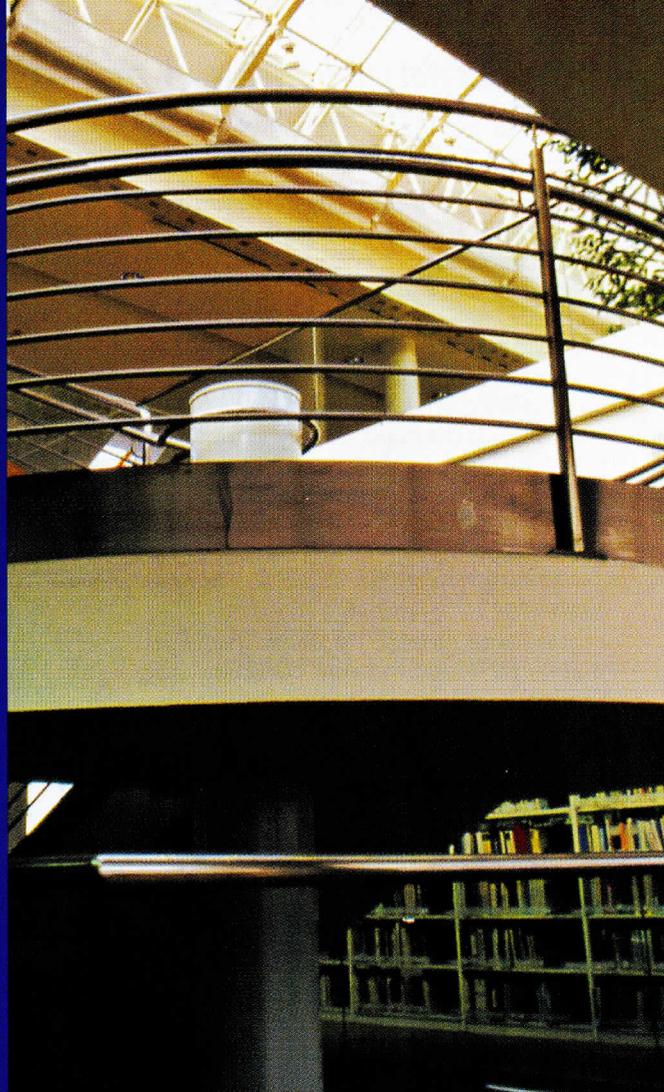
CoLibri
è facile,
veloce,
pulita!
Guardate
i filmati
dimostrativi
sul sito
www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM

Made in Italy

speciale valle d'aosta

a cura di sabrina brunodet
fotografie di cesare neroni



contenuti

- ▶ **la valle d'aosta e il suo sistema bibliotecario: quale ruolo?**
joseph-gabriel rivolin
- ▶ **benvenuti in valle d'aosta!!!
bienvenue en vallée d'aoste!!!**
sabrina brunodet
- ▶ **e la nave va...
impressioni sulla
biblioteca regionale di aosta**
gaudenzio nazario
- ▶ **la sezione adulti**
gianni barbieri
- ▶ **la fonoteca**
richard villaz
e riccardo vuillermin
- ▶ **la videoteca**
donato arcaro ed ebe riviera
- ▶ **il fondo valdostano,
custode della cultura locale**
omar borettaz
- ▶ **uno spazio in biblioteca
per bambini e ragazzi**
stefania vigna
- ▶ **i servizi alle biblioteche**
ivo zillio
- ▶ **il sistema
bibliotecario regionale**
enrica belloli e sabrina brunodet
- ▶ **le biblioteche
di pont-saint-martin e donnas**
fulvio vergnani
- ▶ **la biblioteca di saint-denis
e il suo libro-express**
ilaria ponsetti
- ▶ **la transalpina du livre**
patrizia morelli
- ▶ **to be a librarian (or not to be)
in la magdeleine**
daria covolo

la valle d'aosta e il suo sistema bibliotecario: quale ruolo?

joseph-gabriel rivolin

"Cellule et carrefour", cellula e crocevia, è la sintetica definizione che il geografo Bernard Janin ha dato della Valle d'Aosta, ed effettivamente le vicende storiche e culturali della regione, in quasi seimila anni, sono state influenzate in maniera determinante da due fattori essenziali: la natura accidentata di un territorio roccioso, scavato da valli profonde e punteggiato di rari altipiani sovrastanti brevi tratti di terreno pianeggiante ma paludoso; e i passi alpini, frequentati ininterrottamente sin dal Neolitico, che aprono il "Pays d'Aoste" ai collegamenti con le valli del Po, del Rodano e – meno direttamente – del Reno, facendone un nodo strategico sul piano militare e commerciale particolarmente apprezzato nell'Antichità e nel Medioevo. Ancor oggi l'identità regionale è fortemente imperniata sulla duplice natura, al tempo stesso, di "cellula" conservativa tipica dei villaggi un tempo isolati per lunghi mesi dai rigori invernali, e di "crocevia" situato lungo una delle grandi direttrici terrestri d'Europa.

Non si deve però pensare a una dicotomia dialettica, perché entrambi questi aspetti convivono nella cultura locale e nel carattere dei Valdostani: e non sarebbero immaginabili l'uno senza l'altro. Di qui la necessità

che il sistema bibliotecario della Regione costituisca un punto di riferimento identitario solidamente radicato in una realtà culturale segnata da tre elementi che mi paiono essenziali. Il primo è l'eredità di una tradizione locale fortemente caratterizzata da secoli da una diffusione capillare dell'alfabetizzazione, della lettura e della scrittura anche presso i ceti sociali più umili. Il secondo è la presenza di un plurilinguismo diffuso, dato dalla presenza plurisecolare dei dialetti francoprovenzali e della lingua francese – cui si aggiunsero sin dal basso Medioevo i dialetti germanici e la lingua tedesca parlati in alcuni Comuni della valle di Gressoney – e dall'introduzione della lingua italiana, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Il terzo, infine, è dato dall'abitudine a confrontarsi con l'"altro", retaggio di secoli di contatti con i mercanti, i pellegrini e i viandanti che transitavano lungo la via Francigena, nei periodi di "vacche grasse"; ma anche – nei periodi di "vacche magre" – retaggio di secoli di emigrazione temporanea, divenuta tendenzialmente definitiva nel cinquantennio a cavallo del Novecento. Pur a fronte di profonde trasformazioni sociali ed economiche, che hanno coinvolto la Valle d'Aosta nell'ultimo mezzo secolo

– quando da terra di emigrazione si è trasformata in meta d'immigrazione – tali caratteri si sono mantenuti e anzi si sono rafforzati, in presenza di esigenze globalizzanti che implicano il pluralismo culturale e linguistico e la disponibilità alla convivenza e ai contatti con il diverso da sé. In questo senso, i Valdostani si trovano in una situazione di vantaggio, che li deve spingere a mettere la loro esperienza a disposizione di altri. Di qui l'opportunità che, nel suo campo, il sistema bibliotecario regionale coltivi quegli aspetti che meglio possono contribuire alla crescita di una coscienza civile attenta ai valori umani, storici e culturali del passato, ma orientata a far evolvere la sostanza di quegli stessi valori nelle forme che meglio possano corrispondere alle esigenze del mondo attuale.

✉ g.rivolin@regione.vda.it

benvenuti in valle d'aosta!!! bienvenue en vallée d'aoste!!!

sabrina brunodet

Devo confidarvi che un istante dopo aver avanzato la candidatura della Sezione Valle d'Aosta a ospitare la Conferenza di Primavera del 2004 sono stata colta dal panico, frutto, forse, di un subitaneo, ma ahimè tardivo, ravvedimento. I motivi di preoccupazione erano – e continuano a essere – i più disparati: la nostra è una Sezione piccola (un manipolo di soci appena, tutti fortemente motivati però) e giovane (si è affacciata alla vita al sorgere del nuovo millennio); il CER, poi, era stato rinnovato di recente, con un'infornata di nuovi componenti (andati ad affiancarsi ai due soli reduci del precedente mandato, il vicepresidente uscente – e subito riconfermato – ed io, nuovamente designata alla presidenza regionale) che avevano appena cominciato a masticare i meccanismi organizzativi dell'Associazione; e i soci, soprattutto, come avrebbero reagito all'eventualità di essere coinvolti, loro malgrado, nell'organizzazione di una manifestazione così complessa, dai contorni nazionali, anzi addirittura internazionali? È vero, avevamo vissuto la positiva esperienza del I Convegno regionale (che temerariamente avevamo definito "Odissea", inconsapevoli, allora, di cosa ci avrebbe riservato il futuro...), che aveva registrato oltre cento partecipanti, ma la Conferenza di Primavera è tutt'altra storia... Per non toccare il tasto, sempre dolente, dei finanziamenti: saremmo riusciti a convincere le amministrazioni locali, in primo luogo l'amministrazione regionale, dell'importanza culturale dell'evento che intendevamo organizzare tanto da indurle a concederci le risorse economiche necessarie? Mi ero proprio cacciata in un bel guaio e non potevo più tirarmi indietro...

Fortunatamente, dopo l'iniziale smarrimento, sono giunte le rassicurazioni dei colleghi del CER che, colti alla sprovvista, sono stati costretti, come si suol dire, a fare buon viso... (consentitemi di passarli in rassegna, con un affetto e una gratitudine infinita perché senza la loro collaborazione avrei dovuto gettare la spugna: Gianni Barbieri, Enrica Belloli, Luca Bortolazzi, la nostra segretaria Daria Covolo, il nostro vicepresidente Fulvio Vergnani e Richard Villaz). E il sostegno e l'incoraggiamento di molti colleghi Presidenti regionali; e, soprattutto, l'aiuto, insostituibile e preziosissimo, di Luisa Marquardt, referente del CEN per gli eventi. Con Luisa è subito nata una collaborazione che oserei definire "virtuosa" che in breve tempo ci ha condotte ad individuare dei temi forti, di grande attualità, capaci di attrarre e soddisfare le richieste formative di colleghi appartenenti a biblioteche di settori diversi: il multilinguismo e il multiculturalismo. Non poteva esserci argomento più appropriato per una regione, come la Valle d'Aosta, che storicamente affonda e feconda le sue ra-

dici culturali in un particolarismo locale contraddistinto da un solido e fiero bilinguismo. Anche solo dando una scorsa veloce al Programma del Convegno internazionale della Conferenza di Primavera, intitolato "Attraverso linguaggi e culture: biblioteche e multilinguismo", s'intuisce la ricchezza e la varietà delle tematiche che verranno affrontate dal punto di vista socio-culturale e biblioteconomico, in considerazione sia dei cambiamenti indotti dalla rivoluzione digitale in tutti i settori dello scibile umano, sia delle dinamiche in atto nella società che rischiano di creare nuove forme di esclusione. Un Convegno d'alto profilo, dunque, che ha saputo, con il prestigio dei suoi molti relatori italiani e stranieri, conquistarsi il pieno apprezzamento e il concreto sostegno della Direzione regionale Archivi e biblioteche, impegnata con la Sezione nell'organizzazione della manifestazione, nonché dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni locali coinvolte. Consentitemi di porgere i miei – e di tutta la Sezione Valle d'Aosta – sentiti e tutt'altro che rituali ringraziamenti per la sensibilità culturale dimostrata nell'occasione al Presidente della Giunta regionale, il collega (e socio) Carlo Perrin; al Presidente del Consiglio regionale, Ego Perron; all'Assessore regionale all'istruzione

e cultura, Teresa Charles; al sindaco della Città di Aosta (anche lui socio e collega), Guido Grimod; al Presidente della Comunità montana Monte Cervino, Sandro Théodule; ai sindaci di Saint-Vincent, Mario Borgio, e di Châtillon, Silvano Vesan; e, soprattutto, lasciati tributare un doveroso omaggio al Direttore della Direzione regionale Archivi e biblioteche, Joseph Gabriel Rivolin, che si è imbarcato con noi in questa avventura.

È quindi con malcelato orgoglio che desidero porgervi il mio benvenuto in Valle d'Aosta, una regione dalla consolidata vocazione turistica che saprà accogliervi con la generosità e la discrezione tipica delle popolazioni alpine. Mi auguro che conserverete a lungo il ricordo delle nostre adorato vette e, insieme, del nostro Sistema bibliotecario, costituito da una fitta rete di biblioteche dislocate su tutto il territorio regionale, tra le quali spicca la splendida biblioteca regionale di Aosta. Per darvi un assaggio di ciò che potrete constatare *de visu*, alcuni colleghi hanno preparato un breve *dossier* sulla realtà bibliotecaria valdostana: vi lascio alla lettura dei loro articoli di approfondimento, con l'auspicio che possano invogliarvi a venire a constatare di persona...

✉ s.brunodet@regione.vda.it

e la nave va... impressioni sulla biblioteca regionale di aosta

gaudenzio nazario

*Quella forma delle cose, che nella ragione
del creatore precedeva le cose da crearsi,
che altro è se non una certa espressione
delle cose nella stessa ragione, allo stesso
modo allorché un artefice sta per fare
qualche opera della sua arte, prima
la esprime entro di sé nella concezione
della mente?
(Sant'Anselmo d'Aosta, Monologio)*

*Ah, tutto è simbolo e analogia!
Il vento che passa, la notte che rinfresca
sono tutt'altro che la notte e il vento:
ombre di vita e di pensiero.*

*Tutto ciò che vediamo è qualcos'altro.
L'ampia marea, la marea ansiosa,
è l'eco di un'altra marea che sta
laddove è reale il mondo che esiste.
(Fernando Pessoa, Faust)*

È veramente il caso di disturbare Santi e Poeti per parlare del capolavoro di Gianni Debernardi, architetto che ha creato una costruzione di alto prestigio. Un capolavoro internazionale, voglio sottolineare, perché ha le caratteristiche di un *unicum* progettuale anche per il fatto che di questi tempi le grandi opere di architettura

portano il nome del *leader* del progetto, ovvero di colui che coordina un insieme di progetti sviluppati settorialmente, ma a tutti gli effetti "esseri" dalle molte paternità. L'architetto, in questo caso, ha partorito interamente il suo "essere": Progetto integrale (architetonico, strutture, impianti), Progetto architettura degli interni, Direzione dei lavori.

Invocare un Santo per di più nativo di Aosta non sembra esagerato, soprattutto perché nel brano citato estratto dal suo *Monologion* indica il percorso creativo: «la forma delle cose, che nella ragione del creatore precede le cose da crearsi». Vediamone nello specifico il nesso. Scrive Debernardi: «Fin dai primi passi della genesi progettuale, ho paragonato la biblioteca ad una nave (la nave della cultura) con una chiglia antica (il muro della città romana), lunga 100 m e ormeggiata al molo di via Aubert». Questa metafora della nave mi ha ricordato l'*incipit* del *Faust* di Pessoa. E alcune analogie le ho percepite imbarcandomi su questa *nave*, discutendo con due prodi nocchieri, Richard Villaz, bibliotecario che ha condiviso fin dall'inizio questa avventura con il progettista, e Sabrina Brunodet, Presidente del-

la Sezione Valle d'Aosta dell'AIB. Affascinato da questa metafora dell'architetto Debernardi ho cercato di penetrarne maggiormente l'intensità espressiva:

– Nave che definirei "passeggeri", considerando il numero di persone che annualmente imbarca (circa 270.000 utenti/anno) per condurli in peripli storici, fantastici, poetici, visivi e musicali.

– Nave di grandi dimensioni che diventa una specie di guscio di noce se si rapporta alle grandi *onde* che la sovrastano: la Becca di Nona e il Monte Émilium con i suoi 3559 metri. Il guscio rimane tale anche se si esplora lateralmente con lo sguardo, perché in lontananza si stagliano i grandi *cavalloni* di questo imponente mare di montagne, che progressivamente si alzano fino a giungere al Monte Bianco.

– Nave perché offre, come ogni nave passeggeri che si rispetti, una grande libertà. «Libertà di muoversi, di circolare, di leggere, di consultare ciò che si vuole quando si vuole e come si vuole, per il tempo che si vuole» come ha scritto Villaz sul bel catalogo che illustra in dettaglio la biblioteca.

– Nave di lusso, perché offre molti *comfort*. Servizi vari d'avanguardia ed efficienti, quali: una Sezione adulti con migliaia di titoli a scaffale aperto, un'Emeroteca con oltre 700 abbonamenti, una Fonoteca e una Videoteca ben fornite, una sezione per il Fondo valdostano, una sala polivalente attrezzata con le più sofisticate apparecchiature, una Sezione ragazzi, spazi espositivi. Il tutto distribuito in ampi spazi luminosi con arredi che favoriscono la fruizione nella massima comodità, potendo accedere ai titoli che interessano, subito a disposizione sugli scaffali e con postazioni a sedere corredate di PC opportunamente collegati a Internet, OPAC ecc.

– Nave in quanto sensibile alle variazioni atmosferiche. Volendo si può leggere in continuità il cielo con le sue nubi, e a sua volta considerare le loro precipitazioni. Si può intuire il percorso del sole nel decorso giornaliero, in quanto si percepiscono le variazioni di luminosità naturale attraverso le sofisticate vetrate modulari di tipo magnetronico a correzione fototermica.

– Nave perché alla sommità è munita di vele (velari) che vengono opportunamente tese per limitare a piacimento la luce che penetra trionfante dall'alto.

– Nave perché ha uno splendido *fasciame* in legno (rivestimenti vari interni: zoccoli, scale, *hall*, banchi distribuzione) e ben equilibrate strutture in acciaio.

Ma la lettura di quest'opera può anche effettuarsi secondo altri aspetti, utilizzando come elemento connotativo *la chiglia della nave*, ovvero i resti evidenti e consistenti delle mura romane. Basandomi su considerazioni di carattere storico, non posso che rilevare come ad Aosta un'epoca finisce e se ne aprono altre nel nome di Terenzio Varrone. Infatti Aulo Terenzio Murena Varrone, console, è colui che vinse i Salassi, popolo celtico residente in Valle. Popolo che, come descrive Plinio il Vecchio, ha resistito nel 143 a.C. agli attacchi dei

Romani che tentavano di occuparne i territori subalpini, ma che dopo una lunga serie di scontri fu sconfitto definitivamente nel 25 a.C., appunto da Terenzio Varrone. Nello stesso anno, nel sito dei campi legionari di Varrone, veniva fondata la città di Augusta Prætorium Salassorum (Aosta), che venne difesa dal muro citato, eretto nello stesso anno. Ora va considerato che a distanza di circa due millenni sul muro di cinta, che rappresentava una difesa della romanità, viene eretto un altro tipo di difesa, quello della cultura: la biblioteca. Anche questa si può ben dire è un retaggio della romanità, come ricorda Isidoro di Siviglia nel suo *Etymologiarium sive Originum*. Ancora ricorre, nel destino di Aosta, il nome di Terenzio Varrone, non già Murena, bensì Marco, che, contemporaneo al primo (116 a.C.-27 a.C.), fu scrittore prolifico e fondatore delle Biblioteche Romane ai tempi della costruenda Aosta. Nessuno mi può proibire di fantasticare che qualche traccia di biblioteca ci fosse anche all'interno di queste mura, che contenevano, come testimoniano le vestigia, un imponente teatro, e che dopo circa due millenni la biblioteca sia potuta risorgere, quale Araba Fenice, dalle proprie ceneri. Non posso concludere queste impressioni senza interpellare, ritornando alla metafora della NAVE, il nuovo comandante, il di-

la sezione adulti

gianni barbieri

Il nome della via ("Torre del Lebbroso") non è tra i più beneauguranti per un sito dove è stato allocato un edificio come quello della Biblioteca regionale di Aosta, che, come tutte le strutture di proposta culturale, ha non solo l'ambizione, ma anche l'obbligo di abbattere molte barriere, compresa quella del pregiudizio – tutt'altro che scomparso – contro i lebbrosi d'ogni genere.

O forse non poteva esserci collocazione migliore. Come a dire: «Venite a noi, o lebbrosi di tutto il mondo! – (o almeno di tutta la Valle d'Aosta) – e cercate nel capiente ventre di questa nave sollievo alla vostra malattia, che si tratti della tanto vituperata voglia di leggere, di ricercare, di studiare, o delle meno inquietanti predisposizioni all'ascolto musicale, alla visione cinematografica o alla ricerca in rete».

A noi piace pensare che il successo della biblioteca sia stato generato dalle motivazioni più varie, un po' come quella di cui parla Charles Bukowski: «I giorni in cui non ero a corto di vino, non andavo mai in biblioteca. La biblioteca era il posto ideale per quando non avevo niente da mangiare o da bere». Dal settembre '96, la Biblioteca regionale è stata sicuramente meta di molti di questi Bukowski, mischiati alle più di 1000 persone che ogni giorno varcano la soglia della biblioteca, circumnavigano la postazione degli uscieri e imboccano l'ampio scalone che guida verso l'ingresso della Sezione adulti.

Arrivati qui, la prima scelta è quella tra il dirigersi verso l'ala nord (occupata principal-

mente dalla Consultazione, dal Fondo valdostano e dalla Videoteca) e l'entrata nei due piani dedicati al prestito adulti (circa 70.000 volumi a scaffale aperto, più altri 56.000 nei magazzini, dei quali circa il 20% in francese), il cui primo impatto è dato da un accogliente spazio per le novità librarie e le esposizioni tematiche d'occasione o fisse (come *Adotta un libro*, dedicata a libri che non sono mai andati in prestito e ai quali si vorrebbe dare la gioia, almeno per una volta, di essere accasati), e dal lungo bancone dove viene effettuato circa l'88% delle operazioni per la gestione automatizzata di prestiti, restituzioni, rinnovi, prenotazioni e iscrizioni.

Poi conosci anche le persone che ci lavorano, la loro gentilezza e la loro completa disponibilità, e non ti muoveresti più da lì, tanto che tutti noi, operatori della biblioteca, non vediamo l'ora – se ci sarà permesso di andare in pensione a un'età ancora accettabile – di frequentarla anche come utenti. A questo punto sono necessari alcuni dati, per cercare di rendere palpabile il successo di questa biblioteca: in Valle d'Aosta ci sono circa 120.000 abitanti e meno di 40.000 ad Aosta; gli iscritti alla biblioteca sono ormai quasi 39.000 mila (compresi turisti, studenti, militari, immigrati e altre persone momentaneamente domiciliate nella regione), anche se gli utenti attivi, almeno per il prestito, sono meno di 20.000; ogni anno si fanno 230-250.000 prestiti (dei quali quasi il 52% riguarda libri della Sezione adulti) e altrettante restituzioni (almeno si spera); le

retto Joseph Gabriel Rivolin, che, essendo archivista, studioso e pubblicista, ben conosce tutti i movimenti avvenuti in epoche diverse in questo mare di montagne. Quindi egli come pilota dell'imbarcazione può indicarci quale sarà la futura rotta della Nave della Cultura aostana. «Penso – mi risponde Rivolin – che la rotta più idonea da seguire sia quella di una strategia della biblioteca che rifletta la vocazione storica della Regione Valle d'Aosta, ossia la capacità di mediare e coniugare l'identità autonoma, rappresentata dal Fondo valdostano, che annovera documenti relativi a diversi secoli di cultura locale, con altre identità di "apertura" extra locali, di cui la Valle d'Aosta è un riferimento importante. Intendo con questo lo scambio tra le culture italiana, francese e tedesca (rappresentata dalla comunità Walser). Ed è nello spirito del plurilinguismo e della diversa etnografia che occorrerà incrementare l'interazione, già presente, tra la Direzione archivi e biblioteche e l'Ufficio Regionale di Etnografia Linguistica (BREL), per la grande attenzione che questa istituzione rivolge alle fonti iconografiche e orali, quali mantenimento di memoria facilmente disperdibile».

✉ filo.2001@infinito.it

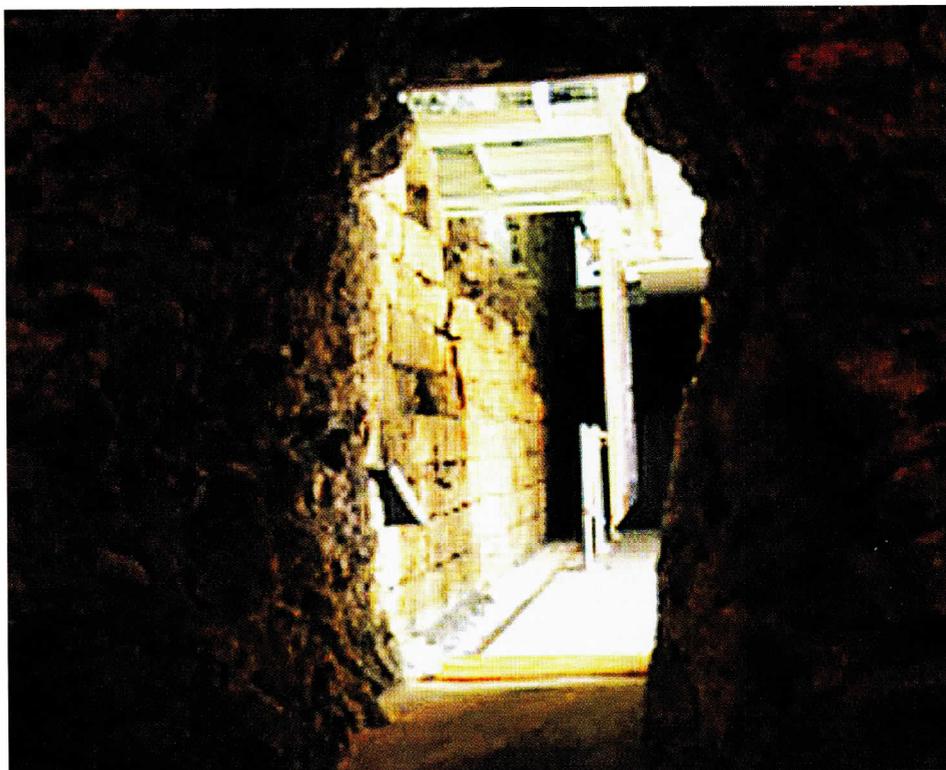
modalità di prestito variano a seconda dei documenti (5 libri per un mese, 2 novità per 15 giorni ecc.) e il tutto può essere effettuato per 55 ore la settimana, poiché l'intera Sezione adulti (a eccezione di Videoteca e Fonoteca) è aperta il lunedì dalle 14 alle 19 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 19.

Percorrendo i due piani del prestito adulti è possibile trovare altri servizi forniti dalla sezione, oltre ad altre esposizioni tematiche e, naturalmente, al soddisfacimento da parte degli operatori – per quanto possibile – delle più o meno normali richieste della più o meno affezionata utenza (bibliografie, fornitura di materiali per i concorsi pubblici, gestione di una banca dati interna sui generi narrativi, informazioni sulle attività che si svolgono in biblioteca, in città e nella regione); postazioni per la consultazione di Internet, sala per la videoscrittura, tavoli e poltrone per la consultazione dei materiali della biblioteca o per lo studio personale, postazione informatica per la lettura dei non vedenti, consultazione della «Gazzetta ufficiale» e di altri repertori giuridici cartacei. Gli operatori della sezione collaborano anche attivamente: per i progetti interdisciplinari, formativi e *stage* estivi proposti alla biblioteca dalle scuole medie superiori della regione; con i *mass media* locali, fornendo articoli, bibliografie e interventi vari alle pubblicazioni e alle trasmissioni radio-tv; con le altre biblioteche della regione, e non solo per il prestito interbibliotecario regionale e la pianificazione degli acquisti, ma in un costante lavoro di relazioni più o meno istituzionali.

Nelle sale della Consultazione, oltre a 7600 documenti a scaffale aperto e a spazi per lo studio, è possibile consultare un'ampia raccolta delle norme UNI, prenotare e utilizzare postazioni per la videoscrittura, la consultazione di Internet, di banche dati su CD-ROM e in rete locale. Oltre al servizio d'informazione, all'assistenza per le ricerche bibliografiche e al servizio fotocopie, gli operatori della sezione svolgono il prezioso lavoro necessario per effettuare il prestito interbibliotecario nazionale ed estero e la relativa fornitura di documenti.

Al 3° piano del corpo centrale della biblioteca, proprio sopra le sale del prestito adulti, è situata l'Emeroteca, dove sono ospitati circa 700 periodici correnti, prevalentemente in lingua italiana e francese, ma con qualche presenza inglese, tedesca, spagnola e araba. Sono qui compresi anche tutti i periodici correnti valdostani, quasi gli unici della sezione destinati alla conservazione. Oltre al servizio fotocopiatura degli articoli (il materiale dell'Emeroteca non è prestabile), alla presenza di una postazione per ipovedenti e alla gestione di *dossier* di attualità aggiornati quotidianamente, anche presso questa sezione è possibile consultare Internet, banche dati su CD-ROM e in rete.

Proseguendo il percorso all'interno della biblioteca, una fornita sezione di fumetti (circa 1.600 documenti) fa da cuscinetto tra l'Emeroteca e la sezione successiva.



la fonoteca

richard villaz e riccardo vuillermin

Pensata nei primi anni Novanta come proposta culturale complementare alla lettura e indirizzata principalmente a un pubblico colto, la Fonoteca ha aperto i battenti nel 1996 come nuovo servizio della Biblioteca regionale di Aosta appena inaugurata.

Tale impostazione era confermata nella composizione del fondo iniziale di circa 5000 CD e un migliaio di LP, in cui trovavano largo spazio la musica classica (2000 CD) e il *jazz* (800 CD), e nelle scelte catalografiche che prevedevano classificazione e collocazione di tipo analitico per la musica classica, nonché l'indicizzazione di tutti i titoli dei brani *jazz*.

L'inaspettato successo di pubblico, molto eterogeneo per età, sesso e formazione culturale, ha subito imposto una ritaratura delle politiche gestionali della sezione al fine di adeguare il fondo documentario alle richieste dell'utenza.

La composizione attuale del fondo è di circa 12.000 CD e 1500 LP, con una presenza maggioritaria di musica leggera (4600) seguita dalla musica classica (2500) e dal *jazz* (1400). È inoltre da rilevare un deciso incremento degli acquisti di colonne sonore, musica tradizionale, *world music* e *fusion*.

L'ascolto dei CD in Fonoteca (24 postazioni individuali) ha acquisito nel tempo una duplice valenza: da una parte è un'importante possibilità di assaggio delle novità del mercato, in vista di un possibile acquisto, e dall'altra è diventato un motivo di aggregazione, soprattutto per adolescenti e immigrati (è disponibile un buon numero di CD di musica araba).

Per quanto riguarda il prestito (2 CD per 15 giorni), i dati mostrano che, dopo il prevedibile *boom* iniziale, il numero di CD usciti s'è assestato, rimanendo comunque su valori

ragguardevoli: nel 2003 i prestiti hanno superato quota 51.700 pari al 21,6% del totale dei prestiti della biblioteca.

Un discorso a parte merita il fondo di dischi in vinile che, rimasto quasi del tutto inutilizzato negli ultimi anni, essendo escluso dal prestito per ovvi motivi di conservazione, sta per ricevere un'importante donazione di circa 2000 LP di musica *jazz*. Definiti obsoleti e fragili, sono da un anno a questa parte oggetto di un'importante attività di recupero e valorizzazione. Grazie alla tecnologia digitale è ora possibile riversare su CD i dischi più richiesti e mettere a disposizione del pubblico una copia d'uso: a oggi sono circa 200 gli LP già trattati.

Nell'intento di ampliare l'accessibilità e la fruizione della documentazione musicale disponibile nella regione, sono stati catalogati e inseriti nel catalogo collettivo regionale circa 3000 spartiti di proprietà dell'Istituto musicale di Aosta.

La ricerca dei documenti tramite l'OPAC continua spesso a richiedere, nonostante i sette anni di apertura al pubblico, un'opera di mediazione da parte del personale. Infatti il sistema di collocazione adottato, con suddivisione per generi, risulta di non immediata comprensione per l'utente medio e forse anacronistico oggi che i generi musicali stanno scomparendo e la parola d'ordine è "contaminazione".

S'è invece rivelata molto utile la scelta catalografica di descrivere in una nota di contenuto la scaletta dei brani contenuti nei CD; è infatti così molto semplice, attraverso una ricerca per parole chiave, rintracciare il brano desiderato nell'interpretazione preferita.

la videoteca

donato arcaro ed ebe riviera

La Videoteca occupa l'ultimo piano dell'ala nord della biblioteca, un unico locale mansardato di 240 m². La sezione, come pure la Fonoteca, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 19. Il fondo è composto da circa 7800 videocassette e 500 DVD. Il 75% del fondo è rappresentato da *film* mentre il restante 25% è costituito da documentari, concerti, rappresentazioni teatrali, filmati d'epoca.

Le acquisizioni annuali, presso fornitori locali, esteri e in rete, ammontano a quasi 500 videocassette e a un centinaio di DVD.

Il fondo, costituito inizialmente con l'aiuto di critici cinematografici, comprende la maggior parte dei capolavori della storia del cinema. Rivolgendosi ad un pubblico ampio, la politica degli acquisti, pur orientata a una elevata qualità, spazia attraverso tutti i generi con un'attenzione alle cinematografie minori, comprendendo anche un certo numero di acquisti di *film* francesi o di altri paesi francofoni in versione originale.

Uno sforzo particolare è dedicato al reperimento di tutto il materiale video relativo alla Valle d'Aosta, messo a disposizione del pubblico nella sezione di Fondo locale.

L'utenza della sezione è molto eterogenea e la visione in sede è effettuata prevalentemente da immigrati e da giovani. Il servizio di prestito è invece utilizzato da residenti di tutte le categorie, dal competente cinefilo allo studente universitario, fino al semplice appassionato di *film* d'evazione. Per la visione in sede sono a disposizione 12 postazioni per videocassette e 3 per DVD, tutte dotate di cuffie. Dato il gran successo di questa modalità di fruizione, è stato fissato un limite di 3 visioni a settimana per persona. In tutto si contano circa 10.000 visioni all'anno a oltre 3400 utenti diversi.

Sono ammessi al prestito (un solo documento per 7 giorni) solo gli audiovisivi pubblicati da oltre 18 mesi. L'indice di circolazione è molto elevato: alcuni film sono stati prestati oltre 50 volte in un anno. La sezione effettua 35.000 prestiti all'anno, pari al 14,6% di tutta la biblioteca.

Al momento, data la loro dimostrata fragilità, il prestito dei DVD è consentito solo a scopo didattico e per i non udenti che si giovano degli appositi sottotitoli.

Tutti i video sono catalogati uniformemente agli altri documenti della biblioteca, secondo lo standard ISBD(NBM), registrati in formato UNIMARC e inseriti nel catalogo collettivo del Sistema bibliotecario regionale.

Per il cinema si è adottata una classificazione, e conseguente collocazione, piuttosto complessa, strutturata per "genere/paese di produzione/decennio/regista".

Non trattandosi di una biblioteca specialistica, si è optato per una catalogazione semplificata, con il nome del regista del film come unica indicazione di responsabilità, scelta dimostratasi molto appropriata alle necessità dell'utenza; sono inoltre indicati in nota i 4 interpreti principali. Ricerche particolari, in ge-

nere tematiche, sono effettuate dagli operatori della sezione utilizzando repertori cartacei, su CD-ROM, in rete, oltre a una filmografia interna strutturata con parole chiave.

I documentari sono assimilati alla saggistica e quindi classificati secondo la CDD, e, oltre al regista, s'identificano altre responsabilità: curatori, autori dei testi, musicista ecc.

Buona parte dell'utenza è autosufficiente per la ricerca dei documenti sia a scaffale aperto che consultando l'OPAC. Gli operatori, che si occupano anche degli acquisti

il fondo valdostano, custode della cultura locale

omar borettaz

Come la struttura architettonica che la ospita, articolata in una parte moderna molto appariscente, le cui pareti a specchio riflettono le vette che circondano la conca aostana, e in una più antica, ricavata in un edificio seicentesco a sua volta costruito sulla romana Porta Decumana, la Biblioteca regionale di Aosta possiede due anime, corrispondenti a due ruoli precisi nell'ambito della cultura valdostana: quello di biblioteca pubblica dai grandi numeri, frequentata giornalmente da un migliaio di utenti di ogni età e categoria, e quello di centro di documentazione bibliografica sulla regione, per lo più meta di ricercatori e di studenti universitari impegnati nell'elaborazione delle tesi di laurea. Il compito di acquisire e conservare nel tempo le opere sulla Valle d'Aosta è affidato alla sezione denominata Fondo valdostano, cui spetta inoltre la conservazione dei libri antichi e rari. Per analogia di argomenti con la storia e la cultura locali, il Fondo svolge opera di acquisizione e conservazione anche relativamente alle pubblicazioni su Casa Savoia e sulla storia dell'alpinismo, nonché a quelle di soggetto non locale realizzate da autori valdostani. Per quanto piccola e scarsamente popolata, la Valle d'Aosta ha prodotto nel passato un gran numero di opere, in ambito storico, scientifico e letterario, soprattutto a partire dalla metà dell'Ottocento. La cultura locale aveva allora ricevuto un notevole impulso dall'uscita del primo giornale valdostano («Feuille d'annonces d'Aoste, 1841»), dalla fondazione dell'Académie Saint-Anselme (1855) e della Société de la flore valdôtaine (1858), nonché dall'editoria – spesso di pregio – legata al mondo degli alpinisti e dei viaggiatori stranieri. Il Fondo valdostano conta attualmente poco meno di 9000 titoli, distribuiti nei vari campi della cultura. Tra questi, circa 1000 sono tesi di laurea, il cui deposito presso la biblioteca è incentivato dall'erogazione di una borsa di studio da parte dell'Amministrazione regionale. Una particolare cura è destinata alla conservazione dei giornali, importanti fonti per lo studio della storia contemporanea, nei quali

e della catalogazione dei documenti della sezione, intervengono per ricerche più complesse e per la compilazione di filmografie a tema, in occasione di *festival* cinematografici, ricorrenze, giornate celebrative ecc. Il rapporto diretto e costante con l'utenza consente di avere un utile *feed-back* per verificare la correttezza delle scelte operate e per orientare le nuove acquisizioni.

✉ d.arcaro@regione.vda.it

si è trasferito a partire dal 1841 il dibattito politico locale e grazie ai quali è possibile ricostruire le tappe delle profonde trasformazioni che hanno segnato la Valle d'Aosta nell'ultimo secolo e mezzo. Nelle circa 50 testate uscite fino all'immediato secondo dopoguerra tutte le idee e le categorie di persone finivano per riconoscersi. Nel rispetto delle reciproche posizioni, i giornali erano spesso la sede di accese discussioni, come al tempo del «Mont-Blanc» (1894-1940), espressione della sinistra anticlericale a lungo retto dalla battagliera Joséphine Duc-Teppex, e del «Duché d'Aoste» (1894-1926), cattolico-conservatore. Da fronti opposti, entrambi questi fogli operavano per migliorare la situazione sociale dei valdostani: il primo spingendo a guardare avanti, verso orizzonti di progresso economico e politico; il secondo invitando a tenere saldi i legami con la tradizione, ma anche a modernizzare l'agricoltura mediante la creazione di cooperative e a proteggere con assicurazioni le case rurali contro i frequenti devastanti incendi.

Per salvaguardare tale importante documentazione, l'amministrazione regionale ha investito nel 2003 importanti risorse, per il completamento della microfilmatura per tutti i giornali usciti fino alla fine del 2000 e dotando la biblioteca di apparecchiature per l'acquisizione digitale di tutti quelli pubblicati a partire dal 2001. La microfilmatura, affidata a un *service* esterno, si sta avviando alla conclusione. La digitalizzazione, operata da personale interno, è attualmente in corso sul materiale corrente, mentre si sta provvedendo alla graduale scansione del materiale relativo agli anni 2001-2002. Si conta di poter giungere alla consultazione di tutti i giornali valdostani su supporto diverso da quello cartaceo entro la fine del 2005.

Per la sua natura di centro di documentazione, il Fondo valdostano è chiamato a gestire e a rendere consultabile una gran quantità di altro materiale, dalla tipologia estremamente eterogenea: un fondo di videocassette sulla Valle, interamente catalogato; un prestigioso fondo di incisioni originali, composto da circa 150 carte storiche riguardanti gli Stati sabaudi e da un centinaio di

stampe, fra le quali un'importante serie relativa al passaggio di Napoleone attraverso il Gran San Bernardo (1800); un fondo di disegni originali, comprendenti anche inediti progetti legati alla prima industrializzazione della regione; un fondo di manoscritti, d'interesse eminentemente locale; un fondo di documenti vari, pervenuti alla biblioteca attraverso l'acquisizione di fondi librari, o rinvenuti occasionalmente nei libri, o ancora acquisiti in quanto relativi a personaggi od opere di cultura valdostana; infine, un fondo di cartoline e fotografie d'epoca, giunte attraverso le stesse vie. Si tratta di collezioni di aggiornamento né costante né regolare, ma legato piuttosto al rinvenimento occasionale di documentazione interessante sul mercato antiquario o presso privati.

Un lavoro pressoché quotidiano di ricerca e sistemazione è invece richiesto dalla raccolta del materiale minore, favorita dalla collaborazione delle biblioteche del Sistema bibliotecario regionale. L'ingentissima mole di documenti relativi all'intero territorio della Valle (manifesti, locandine, *dépliant*, inviti e programmi di manifestazioni, opuscoli promozionali, *gadget* ecc.) è attualmente distribuita in *dossier* organizzati per comuni e comunità montane. L'inventariazione del materiale, per ora limitata ai manifesti, sarà estesa quanto prima, in forme certamente più sommarie, all'intero fondo. Depositario di tanta ricchezza culturale, il personale del Fondo valdostano è consapevole dell'importanza del ruolo svolto dalla sezione: raccogliere e conservare quanto più possibile le opere prodotte nel passato e nel presente e le testimonianze delle attività culturali svolte sul territorio, nell'intento di trasmetterle, nelle migliori condizioni, agli utenti di domani.

uno spazio in biblioteca per bambini e ragazzi

stefania vigna

Sono trascorsi oltre 7 anni dall'apertura della nuova sede della Biblioteca regionale di Aosta, moderna struttura a disposizione di tutti, bambini e ragazzi compresi, che hanno trovato il loro spazio privilegiato in un'invitante sezione.

Al primo impatto, non si può non rimanere affascinati dalla bellezza della Sezione ragazzi: un luminoso spazio aperto articolato su quattro semipiani per una superficie complessiva di 713 m²; una scelta attenta di arredi, materiali e colori mirata alle esigenze dell'utenza dai 3 ai 14 anni; un percorso accessibile a tutti, che si snoda tra scale, ascensore e piani ampi; le tracce del passato, in particolare dell'antica cinta muraria romana, conservate al suo interno, che rendono originale e attraente il luogo assieme alla presenza di piante verdi in idrocoltura. Dall'ingresso con l'ampio bancone prestito che costituisce il primo ponte verso le postazioni di *reference* fino al teatrino dell'ultimo piano dove si svolgono gli appuntamenti abituali, tutto lo spazio è progettato per accogliere amichevolmente l'utenza dei minori e per permettere loro di viverlo in libertà e con piacere confidando anche sulla presenza di operatori professionali capaci e attenti.

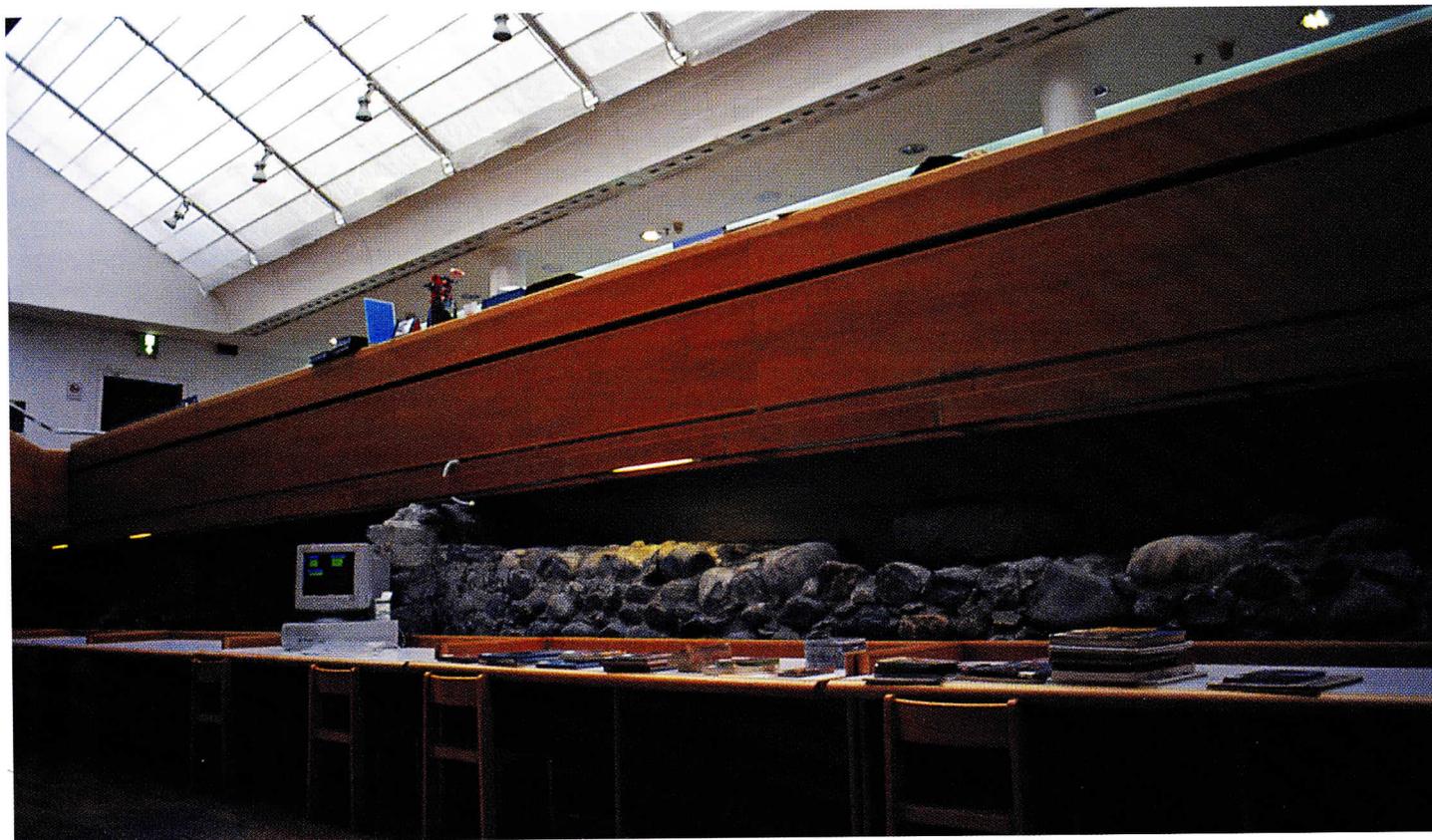
Se il grande afflusso dei primi anni poteva essere determinato dalla novità di avere nel centro storico un'attraente Sezione ragazzi inserita in un articolato complesso bibliotecario, sicuramente la tenuta nel tempo (28.403 prestiti e 4349 utenti attivi nel 2003) è dovuta alla competenza degli operatori della biblioteca e al loro lavoro d'*équipe*

che, di giorno in giorno, è stato svolto per avviare i servizi, per renderli sempre disponibili, per rapportarsi coi piccoli utenti, con i loro accompagnatori e con le scuole, per promuovere un'immagine viva e calda della sezione, per crearsi una propria identità integrata nella biblioteca, ricercando costantemente l'equilibrio tra educazione e piacere, tra pagine scritte, immagini e suoni, tra silenzi, bisbigli, voci e risate.

La distribuzione del personale, su 2 turni per 6 giorni alla settimana, permette un esteso orario giornaliero dedicato a pubblici differenti: le mattinate (4 a settimana) sono cadenzate dalle costanti visite di scolaresche che, su prenotazione, dopo una prima visita guidata, necessaria per conoscere gli spazi e i possibili usi della biblioteca, continuano a ritornare in Sezione richiedendo materiali e/o attività legati alle loro esigenze didattiche, mentre tutti i pomeriggi e il sabato mattina sono a disposizione dell'utenza libera che può fruire di una vasta gamma di servizi funzionali e nello stesso tempo amichevoli.

L'impegno mattutino (nel corso del 2003, 151 classi hanno visitato la Sezione per un totale di 2.802 scolari) ha permesso di far elaborare agli studenti, dalle scuole materne fino alle superiori, un'immagine amabile della Sezione come di un luogo dove si fanno esperienze interessanti e gratificanti e di essere per gli insegnanti un valido punto di riferimento e di supporto per la loro professione. Da quest'anno, inoltre, è stata ideata una serie di letture/animazioni rivolte ai diversi ordini e gradi delle scuo-

✉ o.boretta@regione.vda.it



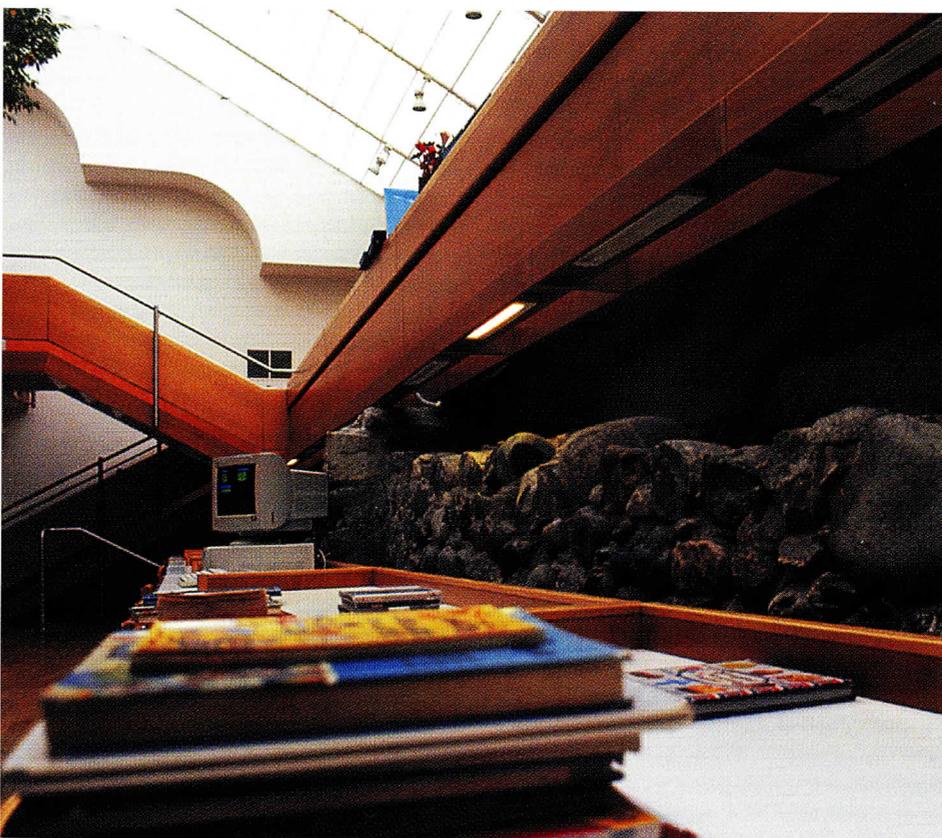
le (3 proposte ciascuna per la scuola materna, per il 1° e per il 2° ciclo delle elementari, per la scuola media) che intendono avvicinare i bambini al libro e alla lettura attraverso l'ascolto e il gioco.

Nell'orario di apertura al pubblico (35 ore d'inverno, 40 d'estate), l'attenzione è rivolta all'utenza libera a cui viene fornita un'ampia serie di opportunità: il prestito dei libri, compreso quello interbibliotecario; l'assistenza e la consulenza bibliografica; la consultazione di riviste; la fotocopiatura di materiale non prestabile; il prestito dei CD musicali nonché l'ascolto in sede; l'utilizzo di una postazione multimediale; la navigazione in Internet affiancata da un genitore o suo delegato; la fruizione di giochi di società e di altro tipo; la presenza di materiale per attività espressive; la possibilità di usufruire di uno spazio per la merenda; l'esposizione di libri a tema con relativa bibliografia; un calendario di attività settimanali che prevede l'ora del racconto, ogni giovedì, e il cinema ragazzi abbinato a proposte di lettura, ogni mercoledì e sabato. Per avere un'idea dello sforzo compiuto, in questi anni, nella realizzazione di questi appuntamenti, ideati e gestiti interamente dalla Sezione, si riporta qualche dato: 400 titoli contenuti nel *database* dei libri letti durante l'ora del racconto; circa 640 filmati proiettati durante il cinema per ragazzi; 120 bibliografie elaborate in occasione delle esposizioni tematiche di libri, senza considerare diversi altri elenchi su particolari argomenti.

Il patrimonio della Sezione ragazzi alla fine del 2003 conta circa 28.000 volumi di cui 21.000 a scaffale aperto, 37 riviste, 580 CD musicali, un centinaio di CD-ROM, due centinaia di giochi da tavolo o *puzzle*, tutti destinati al pubblico dei minori, ma utilizzati a volte anche dagli adulti. Un 30% del patrimonio totale è costituito da documenti in lingua francese collocati assieme a quelli in lingua italiana. Molta cura viene prestata alla disposizione del patrimonio, studiata in modo razionale e piacevole (vedi per esempio la sistemazione di piatto di molti libri dedicati alla prima infanzia e dei CD musicali), mantenuta quotidianamente in ordine e ripensata con l'accrescere e con il rinnovo delle collezioni. Per la saggistica si segue la CDD mentre per la narrativa si usa uno schema per generi definito dal Sistema bibliotecario regionale per tutte le biblioteche valdostane.

La Sezione ragazzi, oltre a essere una struttura ricca di servizi e proposte stimolanti per l'utenza infantile, costituisce un punto di riferimento importante per le biblioteche del territorio (vedi la catalogazione centralizzata dei documenti per ragazzi), e per tutti quegli enti, istituzioni e persone che lavorano per e col mondo dell'infanzia. Ciò che qualifica la Sezione è la centralità assegnata al libro come strumento di scoperta, di piacere, di svago, di informazione, di ricerca, di conoscenza, di cultura, per la formazione degli adulti di domani.

✉ s.vigna@regione.vda.it



i servizi alle biblioteche

ivo zillio

La Direzione archivi e biblioteche della Regione autonoma Valle d'Aosta, con sede in Aosta presso la Biblioteca regionale, è dall'estate 2003, data della sua istituzione, la struttura dell'Assessorato regionale istruzione e cultura che attua i compiti assegnati al Sistema bibliotecario regionale dalla legge regionale 17 giugno 1992, n. 28, riguardante l'istituzione del Sistema bibliotecario regionale e nuove norme in materia di biblioteche comunali, regionali o di interesse locale. La precedente legge regionale inerente le biblioteche di enti locali risale al 1976.

Oltre a gestire direttamente la Biblioteca regionale di Aosta, 4 biblioteche comprensoriali (nei comuni di Morgex, Châtillon, Verres, Donnas) e la Biblioteca dell'Ospedale di Aosta, biomedica e per degenti, la Direzione archivi e biblioteche si occupa del coordinamento delle biblioteche del territorio, una cinquantina, in maggioranza biblioteche comunali di pubblica lettura.

Tra gli altri compiti assegnati dalla legge regionale vi sono: l'organizzazione del prestito interbibliotecario, l'informatizzazione del sistema, la raccolta e lo studio di statistiche, la formazione e l'aggiornamento del personale bibliotecario, la gestione dei contributi regionali alle biblioteche.

In particolare poi, con personale in parte dedicato a tempo pieno e in parte impegnato anche nel funzionamento dei servizi della Biblioteca regionale, la Direzione archivi e biblioteche provvede alla gestione centralizzata delle acquisizioni, in base agli ordini di acquisto delle biblioteche e deci-

si all'interno di riunioni periodiche con i bibliotecari, e provvede alla catalogazione centralizzata di tutti i documenti. Il catalogo è consultabile sul *web* all'indirizzo <<http://biblio.regione.vda.it>>.

L'iter della fornitura alle biblioteche del Sistema bibliotecario regionale viene completato con la preparazione fisica degli esemplari (timbratura, apposizione del codice a barre, etichettatura ecc.) e con la consegna settimanale alle biblioteche, per mezzo di autista e di autoveicolo della Direzione, utilizzati anche per l'espletamento del prestito interbibliotecario regionale.

Il supporto informatico, non partecipando la Regione Valle d'Aosta a SBN, viene dal sistema integrato di gestione Advance, fornito da Geac, una delle società più note e con maggiore esperienza internazionale nel settore dell'automazione bibliotecaria. La sede centrale della società è in Canada, a Toronto, ma nel caso valdostano i rapporti tecnici e commerciali sono intrattenuti con la filiale di Parigi, che si occupa del mercato del sud Europa.

Il sistema è strutturato in moduli, tutti attivi presso la Biblioteca regionale di Aosta, e permette la gestione di acquisizioni, catalogazione, catalogo al pubblico, circolazione e controllo periodici.

L'inizio dell'utilizzo del sistema Geac risale al settembre 1990, quando venne ufficialmente attivata la procedura di catalogazione informatizzata. Sin da allora, il formato originario dei *record* catalografici è UNIMARC.

Utili supporti al lavoro dell'*équipe* di catalo-

gazione vengono dall'utilizzo del CD-ROM della *Bibliografia nazionale italiana*, disponibile su tutte le postazioni della catalogazione, così come dall'accesso via Internet ai principali cataloghi italiani e stranieri. Venendo alle norme e standard catalografici seguiti, i vari ISBD sono gli standard utilizzati per la descrizione bibliografica, mentre le RICA sono il riferimento per la catalogazione per autori.

Sul versante della catalogazione semantica, il classico e vetusto *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, con le varie liste di aggiornamento pubblicate a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, rimane il pilastro su cui è stata basata la catalogazione alfabetica per soggetti, sia pure con una serie di interventi locali miranti ad aggiornare e uniformare alcune voci, si veda ad esempio la normalizzazione dell'uso del singolare e del plurale nelle stringhe di soggetto.

In merito all'utilizzo della Classificazione decimale Dewey, impiegata essenzialmente per la collocazione dei documenti a scaffale aperto in tutte le biblioteche del Sistema, si segnala ancora l'uso della certo non più recentissima traduzione italiana della 11ª edizione ridotta, ma il passaggio all'ultima edizione ridotta disponibile, con le opportune espansioni laddove necessario, è in fase di studio.

Il catalogo collettivo regionale ha superato nei mesi scorsi la soglia dei 500.000 esemplari rappresentati, dei quali oltre 190.000 disponibili presso la Biblioteca regionale di Aosta, corrispondenti ad un totale di 227.000 notizie bibliografiche. L'incremento nel corso del 2003 è stato di oltre 40.000 esemplari, a cui corrispondono 14.000 nuove registrazioni bibliografiche.

Come già indicato in precedenza, il catalogo è accessibile su Internet; si segnala che la sua consultazione avviene con aggiornamenti in tempo reale, grazie al fatto che il *server Web* è in continuo dialogo, tramite il protocollo Z39.50, con il *server Unix* su cui è gestito il sistema Geac Advance. Sempre in tempo reale, al momento per i soli utenti della Biblioteca regionale di Aosta, è inoltre possibile consultare la propria situazione dei prestiti.

Nel momento in cui vengono redatte queste note, è stato definito nel dettaglio il calendario delle operazioni relative a un importante progetto di aggiornamento e sviluppo del sistema Advance.

Tra marzo e aprile 2004 saranno sostituiti i due *server* attualmente in funzione, saranno installate le ultime versioni dei *software* Advance, con tutti i moduli disponibili in modalità *client/server*, e CyberPac, relativo quest'ultimo all'OPAC accessibile via Internet e intranet e che presenta una serie di interessanti miglioramenti.

È prevista inoltre la reindicizzazione della base dati catalografica, con la possibilità quindi di modifica e arricchimento dei parametri di indicizzazione.

In relazione a UNIMARC, il sistema verrà fornito in versione allineata con le modifiche e aggiunte al formato avvenute nel cor-

so degli ultimi anni, sia per la parte *bibliographic format*, sia per la parte *authorities*. Tra gli sviluppi in cantiere per i prossimi mesi, a seguito dell'aggiornamento del sistema Geac, c'è l'attivazione del prestito automatizzato nelle biblioteche comprensoriali, un progetto a lungo ritardato e non facilitato da un trasferimento di funzioni in corso, per queste biblioteche, dall'Amministrazione regionale alle comunità montane.

✉ i.zillio@regione.vda.it



il sistema bibliotecario regionale

enrica belloli e sabrina brunodet

La Regione autonoma Valle d'Aosta, con la creazione del Sistema bibliotecario regionale, ha attuato, con oltre un ventennio d'anticipo, il suggerimento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che il 5 maggio 2003, inaugurando la Settimana della Cultura, aveva auspicato l'apertura, in ogni Comune italiano, anche il più piccolo, di una biblioteca che rappresentasse un concreto presidio per la lettura e un'espressione forte di qualità della vita. Grazie alla competenza legislativa primaria in materia di «biblioteche e musei di enti locali», prevista dall'art. 2 dello Statuto Speciale, la Valle d'Aosta ha promulgato, a partire dal 1976, una serie di leggi regionali (ultima in ordine di tempo la legge regionale n. 28 del 17 giugno 1992, recante *Istituzione del Sistema bibliotecario regionale e nuove norme in materia di biblioteche regionali, comunali o di interesse locale*) che hanno consentito la nascita e lo sviluppo di biblioteche anche in piccolissimi comuni montani, con meno di cento abitanti.

La Valle d'Aosta è, com'è noto, la più piccola regione d'Italia, eppure vanta un Sistema bibliotecario regionale che annovera ben 51 biblioteche pubbliche a fronte di 71 comuni e una popolazione complessiva che sfiora appena i 120.000 abitanti. La Biblioteca regionale, le quattro biblioteche comprensoriali, le biblioteche comunali e le biblioteche specializzate, dislocate su un territorio di appena 3262 km², costituiscono una fitta rete

La razionalizzazione e l'accentramento di tutti questi servizi presso un'unica struttura hanno permesso di sgravare i bibliotecari del territorio da tutta una serie di operazioni consentendo loro di dedicarsi a tempo pieno ai servizi al pubblico e alle varie iniziative promozionali, presenti un po' su tutto il territorio regionale. Presentiamo, qui di seguito, dopo un rapido excursus sul Sistema bibliotecario valdostano, alcune biblioteche comunali rappresentative della realtà locale.

di accesso all'informazione e alla lettura e sono dei presidi fondamentali per la formazione e l'educazione di individui di ogni età, specie dei più giovani; per la promozione e la diffusione della lettura in un territorio montano particolarmente ostico; per l'apprendimento e l'utilizzo della lingua; e, soprattutto, rappresentano un avamposto irrinunciabile per la conoscenza della cultura e delle lingue francese e franco-provenzale nonché del particolarismo valdostano. Le biblioteche comprensoriali e comunali, inoltre, svolgono un compito cruciale all'interno delle loro comunità di appartenenza giacché fungono da poli di aggregazione e di animazione, proponendo attività ricreative e manifestazioni culturali che mirano a soddisfare le richieste di accrescimento personale e di informazione provenienti dalla popolazione locale e dall'utenza in genere.

Il Sistema bibliotecario regionale, secondo quanto si evince dalle rilevazioni statistiche periodicamente elaborate, può vantare il raggiungimento di un elevato standard quantitativo e qualitativo, con un andamento che, negli ultimi anni di attività, appare stabile e costante. Tra i suoi risultati più significativi, si segnalano, in particolare, i dati relativi all'affluenza media degli utenti e al prestito dei documenti. Dalle statistiche, infatti, si estrapola che per quanto attiene la Biblioteca regionale di Aosta l'affluenza media giornaliera degli utenti, registrata fin dall'apertura al pubblico, risale al set-

tembre 1996, si è attestata intorno alle mille unità; inoltre, dalla data di apertura al 28 febbraio 2004 è stato registrato il prestito di 1.578.139 documenti, con una media giornaliera nel 2003 di 868 prestiti; gli utenti iscritti alla Biblioteca regionale, infine, sempre alla fine di febbraio 2004, ammontano a 38.814 unità (di cui 17.327 attivi, pari a circa al 15% della popolazione residente).

Per quanto attiene le biblioteche territoriali, i dati statistici, rilevati a decorrere dal 1997, risultano sostanzialmente stabili ed indicano un'affluenza complessiva annua degli utenti pari a 272.000 unità (il dato è calcolato attraverso una proiezione tarata su tre settimane campione ripartite nel corso dell'anno); un prestito annuo complessivo pari a 185.000 documenti e un'utenza attiva che ammonta a 19.500 unità, di cui 4100 non residenti. Sempre dai dati statistici si rileva l'efficacia del prestito interbibliotecario fra le biblioteche appartenenti al Sistema bibliotecario valdostano, che supera i 5600 documenti per anno.

Tuttavia, malgrado i risultati positivi or ora attestati e il susseguirsi di efficaci interventi legislativi in favore del settore, negli ultimi anni alcuni fattori, quali la recente normativa concernente il decentramento amministrativo che ha comportato l'attribuzione di nuove competenze, in ambito economico e gestionale, agli enti locali con la conseguente riduzione dei poteri di indirizzo e di controllo precedentemente affidati all'amministrazione regionale, hanno apportato significativi cambiamenti negli equilibri finanziari che sovrintendevano al

sostegno delle biblioteche territoriali. La rete bibliotecaria, infatti, pur continuando a godere sostanzialmente di alcuni fondamentali servizi erogati dal cosiddetto centro-sistema (pianificazione degli acquisti; fornitura e catalogazione dei documenti; prestito interbibliotecario regionale), non è più sostenuta economicamente dall'amministrazione regionale per cui gli operatori del settore avvertono, con sempre maggior insistenza, l'urgenza di un'attenta riflessione che possa sfociare in un'adeguata riforma del Sistema bibliotecario valdostano, ponendolo nuovamente all'avanguardia non solo rispetto alla realtà nazionale, ma anche rispetto ad un contesto internazionale sempre più presente in un mondo globalizzato com'è quello attuale. La Direzione regionale archivi e biblioteche di recente istituzione – segno tangibile di una rinnovata attenzione per il settore – è impegnata nel delineare una linea di accrescimento e valorizzazione del Sistema bibliotecario regionale che preveda un maggiore coordinamento delle varie strutture presenti sul territorio e promuova un'analisi puntuale degli obiettivi e delle funzioni di ciascuna realtà specifica, soffermandosi soprattutto sulle biblioteche speciali, non ultima la biblioteca universitaria, di prossima apertura, con la quale appare indispensabile instaurare uno stretto legame di collaborazione. In quest'ottica, considerata la recente autonomia economica e gestionale degli enti locali testé richiamata, si colloca l'esigenza di recuperare pienamente al centro-si-

stema (Biblioteca regionale) il suo ruolo primario di indirizzo e controllo che può essere garantito sia dalla predisposizione di una Carta dei servizi delle biblioteche nella quale venga assicurato uno standard di riferimento comune per tutte le biblioteche – ottenendo così un'uniformità di comportamento nella conduzione delle stesse, nel pieno rispetto della loro diversità e specificità, e la garanzia del mantenimento della gratuità dei servizi di base offerti dalle biblioteche, quali il prestito e la consultazione, anche se effettuati attraverso le nuove tecnologie – sia potenziando l'informatizzazione delle strutture appartenenti al Sistema. Per quanto attiene quest'ultimo punto, in particolare, è urgente un forte impegno affinché, in tempi brevi, si provveda: a dotare tutte le biblioteche di almeno due accessi a Internet (uno per il personale e uno per gli utenti); ad estendere il prestito informatizzato che libera risorse e professionalità umane da lavori meccanici e ripetitivi quali la registrazione dei prestiti e le rilevazioni statistiche; a favorire la fruizione a distanza delle banche dati disponibili in rete; a predisporre una pagina di presentazione del Sistema bibliotecario valdostano e di ogni singola biblioteca da pubblicare sul sito dell'Amministrazione regionale; a creare una bacheca *online* in cui vengano opportunamente segnalate le attività ricreative e culturali proposte dalle biblioteche.

✉ biblioteca@comune.saint-christophe.ao.it
✉ s.brunodet@regione.vda.it

Le biblioteche di pont-saint-martin e donnas

fulvio vergnani

Superata la fase iniziale, negli anni Settanta e Ottanta, che le voleva centri culturali a 360° o che assegnava loro il ruolo di luoghi di aggregazione della comunità in cui sorvegliavano, anche le biblioteche valdostane si sono indirizzate alla specifica missione che organismi internazionali e leggi locali assegnano loro. Così, oltre ai servizi classici della biblioteca, esse propongono attività mirate che puntano all'informazione dell'utente e al suo costante aggiornamento culturale. Un esempio è dato dalle biblioteche di Pont-Saint-Martin e Donnas; poste a soli 3 km di distanza l'una dall'altra e incidenti su una popolazione di circa 3900 abitanti la prima, 2600 la seconda, si sono suddivise i ruoli per proporre un'offerta varia e completa. Se Donnas lavora sulla ricerca storica e sulla memoria della comunità presentando pubblicazioni di interesse locale e promuovendo studi che vedono la luce in periodiche monografie, Pont-Saint-Martin – dimostrando che essere lontani da grandi centri urbani non è sinonimo di provincialismo e povertà culturale – porta la popolazione a riflettere sugli argomenti dell'attualità politica con, tra gli altri, Luciano Violante, Gherardo Colombo o Enzo Biagi,

a discutere con Paolo Crepet, con Maria Rita Parsi o con Gianna Schelotto, a condividere i ricordi di grandi scrittori come Mario Rigoni Stern o Dacia Maraini.

Il Centre culturel di Pont-Saint-Martin poi, oltre ad ospitare esposizioni itineranti, si occupa personalmente dell'allestimento di mostre: *Futurismi disegnati*, presentazione di rari disegni di pittori futuristi, o *Sulle orme di Don Capra*, riscoperta dell'etnografo, geografo e viaggiatore di origini locali, sono due tra le produzioni più interessanti. Donnas, invece, invita i lettori-scrittori a cimentarsi nella produzione scritta con il bando di un concorso letterario che, in passato ha spinto a recensire i libri letti in biblioteca, quest'anno a costruire un racconto partendo dal tema della biblioteca.

Lo stretto legame con le istituzioni scolastiche ha dato origine, da ormai sei anni, alla *Festa del libro*, una grande *kermesse* alla quale partecipano circa 2000 bambini che, partendo dai libri lavorati durante l'anno intorno ad un argomento specifico, giocano con personaggi, ambienti e storie, visitano esposizioni di libri per ragazzi e assistono a spettacoli.

Per stare al passo con le nuove tecnologie

Clicca il libro propone sollecitazioni di lettura, scelte fra le più recenti pubblicazioni per ragazzi in italiano e in francese, tramite Internet e, partendo da quelle letture, mette a disposizione sul sito dell'istituzione scolastica <www.scuole.vda.it/walser/clicca/index.htm> giochi e *quiz* ad esse legate. Attorno a quegli stessi libri, le classi si ritrovano periodicamente in biblioteca per giocare e per avere nuovi stimoli di lettura.

Completano il panorama delle proposte le rassegne che Pont-Saint-Martin organizza da parecchi anni, con grande successo: *Teatro insieme*, che ha visto esibirsi sul palco nomi del calibro di Paolo Rossi e della Banda Osiris e *Musica insieme*, che introduce il pubblico all'ascolto di musica classica, da camera e jazz.

✉ fulviovergnani@tiscalinet.it

Pont-Saint-Martin è per numero di abitanti il secondo comune valdostano, e per numero di prestiti la sua biblioteca è la seconda della Valle d'Aosta. Ma nel Sistema bibliotecario regionale, con le sue oltre 50 biblioteche, sono compresi anche comuni molto più piccoli, come Saint-Denis, Arvier e La Magdeleine.

la biblioteca di saint-denis e il suo libro-express

la biblioteca in un comune di media montagna

ilaria ponsetti

Adagiato sul versante sinistro orografico della Valle della Dora Baltea, Saint-Denis è un comune di 350 abitanti composto da piccoli e grandi villaggi disseminati su una superficie di 11 km² in cui si riscontrano ancora tracce di una tipica architettura rurale e contadina.

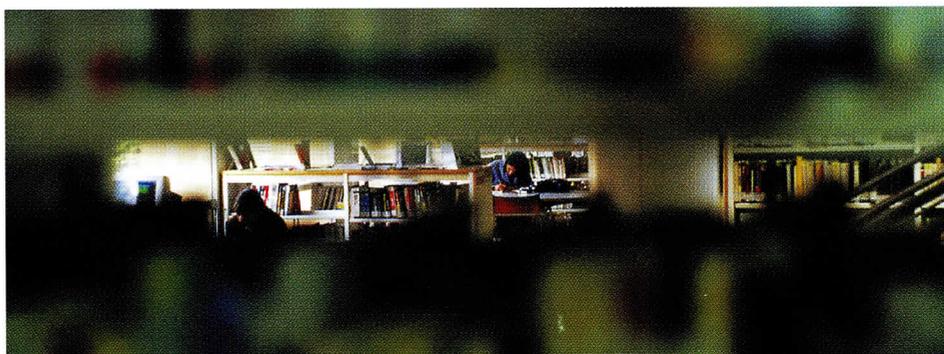
Poco distante dal medievale castello di Cly, nel centro storico, sorge dal 1995 la Biblioteca comunale, importante luogo di incontro di questa piccola comunità. Tra i servizi proposti ai suoi utenti si desidera ricordare *Libro-express: la biblioteca a domicilio*, un esempio di biblioteca itinerante attivato dall'Amministrazione comunale per consentire alle persone disagiate o impossibilitate a recarsi in biblioteca di poter fruire del prestito bibliotecario, e per promuovere la lettura all'interno di alcune categorie di utenza potenziale individuate dal personale bibliotecario. Con *Libro-express* la responsabile della biblioteca si reca periodicamente presso gli utenti che hanno manifestato l'intenzione di aderire al servizio per proporre alcuni volumi e periodici del patrimonio librario in essa custodito, o per consegnare loro quelli precedentemente richiesti, anche telefonicamente. Quest'iniziativa ha permesso soprattutto alle persone anziane di avvicinarsi ad una realtà a loro estranea e

di creare nuove relazioni con l'esterno. Con gli stessi presupposti e obiettivi il servizio è stato proposto nei mesi estivi ai turisti che hanno individuato in Saint-Denis la meta ideale per trascorrere le loro vacanze. La biblioteca si è così temporaneamente trasferita, secondo un calendario prestabilito, in località Semon, un villaggio del comune situato a circa 8 km dal capoluogo, con un banchetto espositivo allestito in un piazzale privato messo gentilmente a disposizione per l'occasione. All'ombra di un imponente salice piangente e avvolti da una fresca e sana aria di montagna i turisti hanno potuto in questo modo godere di un

servizio alternativo che ha permesso ad alcuni di riscoprire quel piacere di leggere forzatamente emarginato nel corso dei frenetici e stressanti mesi lavorativi.

A un anno dall'avvio di questa iniziativa non si possono che sottolineare i suoi esiti positivi: il conseguimento degli obiettivi biblioteconomici prefissati (il raggiungimento e coinvolgimento di nuove fasce di utenza) e gli importanti risvolti sociali dell'iniziativa, che per un paese di media montagna sono tutt'altro che secondari.

✉ bibliotecacastdenis@hotmail.com



la transalpine du livre

patrizia morelli

Depuis 1997, les bibliothèques valdôtaines d'Arvier, de Hône et de La Thuile, avec le soutien de la Bibliothèque régionale, participent au programme d'activités transfrontalières dénommé "Transalpine du Livre", qui regroupe actuellement huit bibliothèques des trois régions alpines, appartenant toutes à une même identité culturelle, qui se situent autour du Mont Blanc: la Vallée d'Aoste, le Valais et la Haute-Savoie.

Les buts de la Transalpine du Livre sont de:

- faire connaître au travers des frontières montagneuses les auteurs et la vie culturelle des trois régions membres;
- mettre en place des échanges littéraires et culturels entre les bibliothèques.

Le programme de chaque Transalpine se déroule autour d'un thème choisi, par un cycle de deux ans, présidé et organisé à tour de rôle par chacune des régions.

L'activité prévoit premièrement l'échange de dix-huit documents en langue française (écrits, sonores et visuels) sélectionnés par les trois régions selon des critères précis de représentativité, en raison de six chacune. Les échanges se poursuivent avec des rencontres des bibliothécaires qui, ensemble, envisagent des animations à la lecture, ainsi qu'un concours pour les lecteurs et une exposition en lien avec le thème de l'année. Chaque cycle se termine par une journée finale, pendant laquelle les bibliothécaires

et les lecteurs peuvent rencontrer des auteurs et se retrouver pour des activités culturelles, bien sûr, mais aussi conviviales et touristiques.

Après la première édition de la Transalpine, promue par la Haute-Savoie, en 1997-1998, grâce aux bibliothèques de Cranves-Sales, Bonneville et Monnetier, deux autres cycles se sont succédés, organisés respectivement par le Valais en 1998-2000 (bibliothèques de Sierre, St-Maurice et du Châble) et finalement par les trois bibliothèques valdôtaines (2000-2002).

L'édition 2002-2004, qui est en cours de route, a été prise en charge par la Haute-Savoie, représentée par les bibliothèques de Cranves-Sales et d'Abondance. Elle va se terminer par la journée de la Transalpine, qui se tiendra le 5 juin à Abondance et dont le programme est en cours de définition.

Le thème choisi a été "l'eau"; les documents concernent donc tous cet élément dont nos régions sont tellement riches. Une exposition photographique réalisée par la bibliothèque d'Arvier avec le photographe Francisco de Souza, ayant comme titre "EAUX", est en train de circuler dans toutes les bibliothèques de la Transalpine et va conclure son voyage à Abondance, pour la journée finale.

À tous les aspects qui constituent le fondement de la Transalpine s'en ajoutent d'au-

tres tout aussi importants; il vaut la peine d'en citer les principaux: la connaissance réciproque des différents systèmes d'organisation bibliothéconomique, l'intérêt touristique suscité parmi les lecteurs des bibliothèques, et, notamment pour la Vallée d'Aoste, l'enrichissement linguistique qui découle de l'emploi du français en tant que langue véhiculaire principale, ainsi que la valorisation du patrimoine libraire francophone valdôtain hors des confins de la région.

En conclusion, il faut quand même reconnaître que c'est grâce à un véritable intérêt, joint à une forte motivation personnelle de tous les partenaires, que la Transalpine a pu voir le jour pendant quatre éditions consécutives, malgré les distances, la fermeture prolongée du Tunnel du Mont Blanc, le manque de temps des bibliothécaires et la disponibilité limitée d'argent.

Après cette période, que l'on peut définir de rodage, le bilan de l'expérience est positif et, tout compte fait, encourage les bibliothécaires à persister, afin de renforcer, enrichir et faire connaître davantage la Transalpine du Livre.

✉ patrizia.morelli@comune.arvier.ao.it

to be a librarian (or not to be) in la magdeleine

daria covolo

To be a librarian doesn't necessarily mean to be able to write, but at least it allows for some eccentricity... (is it really true that our category is the most subject to psychic illnesses?) That's why I'll dare to write in English (which I love so much) what I probably would never attempt in my own tongue.

La Magdeleine

1.645 metres high – 95 residents – 1 church
– 1 small everything-in-it-store – and...
...a library!

3.600	volumes
400	acquisitions every year
20	resident members
100	non-resident members
700	loans every year

There were about 400 people living at La Magdeleine back in 1880 and they were an independent community, very hard to reach. Their names were Efisio, Mariolino, Bernadette... Annette. Today the resident children are 9 and their names are Patrick!, Ludvig!!, on one hand; Nabil..., Nadir... and Soumia..., on the other.

The library was opened in 1975, under the incentive of Capitano Lamberti, with books from small private donations and, for many years, was attended by the only unique public employee "ANNA DEL COMUNE" who would certify a birth, verify the state of the aqueduct, or of the cemetery, hand out a parking fine and... lend a book.

I arrived at La Magdeleine, as a librarian, in 1998, after twenty years or so of living abroad and, guess what? The library occupied the same space where the school was thirty years before and where I was sent for my first temporary post, being at that time a recent graduated schoolteacher. I immediately fell in love with the space, the place,

the village, the Mount Tantané, the breathtaking panoramic view, the crispy clear air, and also with that big amount of books, those dark red hard covers, big volumes, all arranged together by size or color...

I soon realized that I had to get rid of almost all of them because of the mould and also because of their true uselessness and this faced me immediately with the resentment of many a few Magdeleins...

As you can suspect my first impact with the villagers was not very exciting. I thought they were rude and they thought I was presumptuous and it took us quite a bit to find a meeting point.

On the other hand, I was the joy of the tourists... They would have never expected to find a cultivated lady of the world up here, in this wild forgotten piece of Paradise...

So I made quite a lot of lady friends from Milan, Turin, Genoa. Mostly mothers, with longings of being better mothers... How? Through the books of course... And here they can meet their match since the specialty of our library is Psychology.

Now we have three internet desks. Three??? Yes, it had to be three or nothing. We participated in a project, sponsored by the UE, with five other neighbor villages. So finally my fellows Magdeleins will be able, between a hay harvest and a cow milk giving, to navigate on the waves of modernity, and my friends the tourists will stop bothering me with e-mail consultation anxiety on my computer!

We have two nice rooms with hand crafted pine furniture and, thanks to the extreme sensitivity of our Mayor (she is a lady!) we did added a wonderful Gonzagarredi counter and modern chairs and tables and electronic devices.

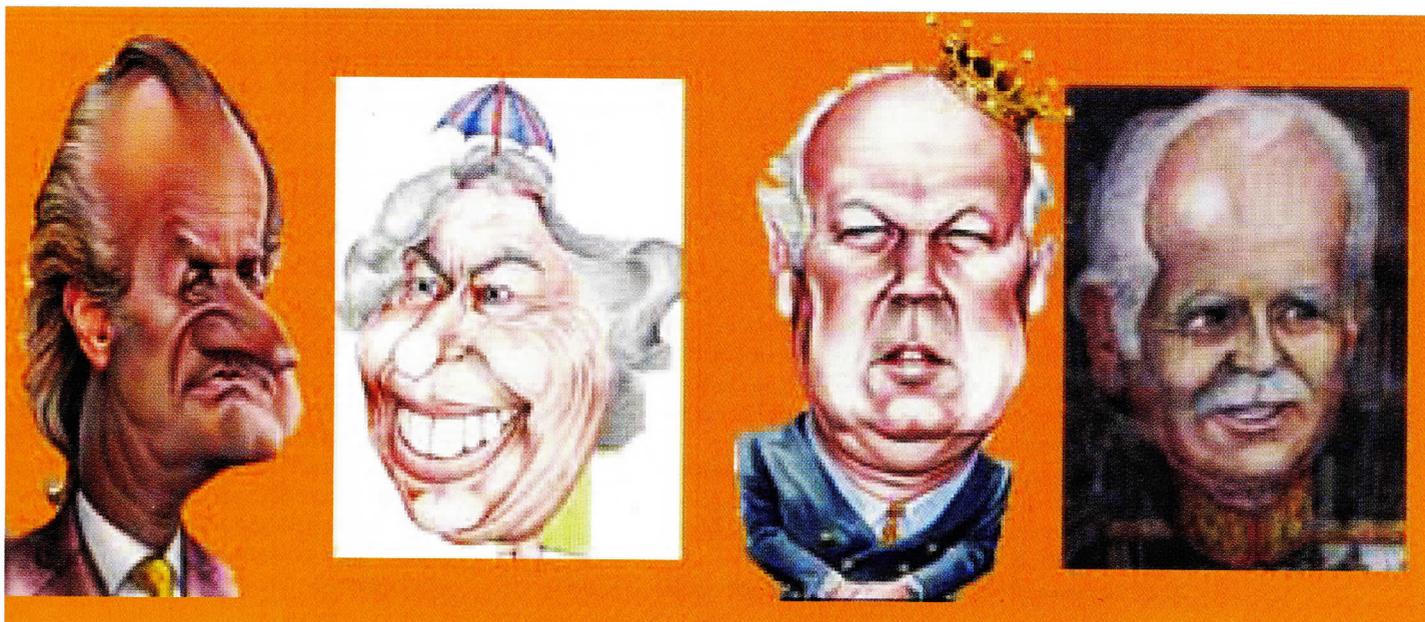
Last, but not least... at La Magdeleine we pretend to make people laugh (it's good for

your lungs at this altitude). How? Through periodic and recurrent humoristic exhibitions, the most established one being *O' visto un re*. Every summer a humoristic artist would exhibit in our prestigious Sala Consigliare, invited by us and he or she (but there weren't any she until now...) would forge a king or queen to add to our collection.

What can I say about our mills? Yes, I said MILLS... WATER MILLS. There are seven, in a chain, restructured with the concern of the library and its commission, almost ready to become a "Museum Mile".

In winter time it can be difficult to arrive at La Magdeleine, some snowy day. But I tell you... when I'm up here I feel light, happy, white and sunny and refreshed, and when I come down to the valley, where I live, more than once I had to stop and admire a young deer crossing the road in the sunset, or a fox jumping over the bushes (or was it maybe sliding under the bushes...?).

✉ biblioteca@comune.la-magdeleine.ao.it



la nuova legge sull'area professionale per i tecnici dei beni culturali

ferruccio ferruzzi

La recente legge n. 229 del 23 luglio 2003 (Legge di semplificazione 2001), pubblicata sulla G.U. n. 196 del 25 agosto 2003, ha formalmente attribuito al personale tecnico-scientifico dei Beni culturali la distinta disciplina o area contrattuale istituita dalla legge n. 59 del 1997 "Bassanini" per i dipendenti pubblici che svolgono compiti «implicanti iscrizione ad albi (professionisti) oppure tecnico scientifici e di ricerca»

Ferruccio Ferruzzi,
è archivistista di Stato
e vicepresidente
dell'Associazione
nazionale archivistica
italiana

Questo provvedimento, ottenuto al termine di una fortunosa e complicata peripezia legislativa grazie all'iniziativa e all'impegno dell'ANAI di concerto con l'AIB e l'Assotecnici, conclude un progressivo riconoscimento delle professionalità tecniche dei beni culturali iniziato nel 1988 con la legge sulla IX qualifica funzionale (n. 254/88).

L'art. 14, comma 2 della legge modifica l'art. 40, comma 2, ultimo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 (*Ordinamento del pubblico impiego*) con un'aggiunta (sotto indicata in neretto) che specifica nominativamente le categorie del personale tecnico-scientifico dei Beni Culturali quali esclusive destinatarie della "distinta disciplina" riservata dal testo originario alle figure professionali che svolgono "compiti tecnico scientifici e di ricerca" in modo talmente generico da rimanere finora inattuata. Il nuovo testo ora dice che: "Per le figure professionali che, in posizione di elevata responsabilità, svolgono compiti di direzione o che comportano iscrizione ad albi e per gli archeologi e gli storici dell'arte aventi il requisito di cui all'art. 1, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, nonché per gli archivisti di Stato, i bibliotecari e gli esperti di cui all'art. 2, comma 1, della medesima legge, che, in posizione di elevata responsabilità, svolgono compiti tecnico scientifici e di ricerca, sono stabilite discipline distinte nell'ambito dei contratti collettivi di comparto."

Per comprendere il senso e le prospettive di questa nuova formulazione della legge sul pubblico impiego occorre brevemente ricordarne le premesse. Nel 1996 le associazioni professionali dei beni culturali, durante la discussione in Parlamento della legge delega n. 59 del 1997 "Bassanini", che inizialmente prevedeva la distinta disciplina solo per i dipendenti che "svolgono attività implicanti iscrizione ad albi" (professionisti), ottennero che la medesima disciplina fosse estesa anche ai funzionari tecnici dei Beni Culturali in quanto "svolgono qualificate attività tecnico-scientifiche e di ricerca", come sono peraltro definite le attività degli archivisti di Stato, dei bibliotecari ed esperti dall'art. 2 della l. 254/88 di inquadramento nella IX qualifica, a suo tempo ottenuto dall'ANAI e dall'AIB dopo una memorabile battaglia. Per motivi legati alla generalità del provvedimento, non fu tuttavia allora possibile far menzionare più precisamente dal testo le categorie destinatarie della nuova disciplina. La norma di delega fu poi attuata con modifiche dal decreto legislativo n. 396 del 1997, (art. 1, cpv., comma 3) che destinò la distinta disciplina alle figure professionali che, "in posizione di elevata responsabilità svolgono compiti tecnico-scientifici e di ricerca" e poi così riportata nel testo unico di ordinamento del pubblico impiego n. 165/2001. La disciplina in questione, nella nostra proposta, avrebbe dovuto consistere nell'accesso per inderogabili requisiti di specializzazione e titoli, nell'autonomia operativa professionale e in congedi retribuiti cumulabili ("sabbatici") per studio, ricerca e aggiornamento, e a tutto ciò avrebbe dovuto conseguentemente, se pur in una forma e misura tutta da definire contrattualmente, corrispondere un adeguato trattamento economico aggiuntivo.

Il successivo contratto collettivo del comparto Ministeri 1998-2001, all'art. 13, c.1, e alla dichiarazione congiunta integrativa (n.4), ottenuta dopo un'ulteriore battaglia dalle associazioni, prevedeva una "separata area" per i tecnico-scientifici, oltre che per i soliti "professionisti dipendenti", che doveva essere definita entro il 1999 con apposita contrattazione integrativa, previa individuazione delle figure professionali destinatarie che una Commissione paritetica ARAN-sindacati avrebbe dovuto effettuare entro il 30 aprile 1999. Si è così avviato un lavoro di consultazione con l'ARAN per assicurare che i tecnici dei Beni Culturali fossero ricompresi nell'area. Tuttavia la Commissione ha terminato i lavori nell'aprile 2001 senza aver individuato tali figure a causa di contrasti con parti sindacali che sostenevano l'immissione nell'area di diverse altre e numerose figure professionali non propriamente "tecnico-scientifiche e di ricerca" e l'area è rimasta inattuata.

Si è così pensato di cercare di introdurre in via legislativa in un

disegno di legge in corso di discussione una specifica norma per precisare nei soli tecnici dei Beni Culturali (che l'avevano ottenuta) i destinatari della distinta disciplina, superando l'impasse delle trattative. Il tentativo reiterato per ben tre leggi successive, l'ultima delle quali, la 229, pure rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica con osservazioni anche relative alla norma in questione, è infine riuscito, malgrado la strenua e irriducibile opposizione dei rappresentanti del ministero del Tesoro.

Si è infatti anzitutto stabilita una "triangolazione" di consultazioni con il Ministero per i beni culturali, gli uffici dell'ARAN e il Dipartimento della funzione pubblica, dalle quali è emersa una positiva disponibilità dell'ARAN alla suddetta precisazione e limitazione dell'ambito della distinta disciplina professionale. Da parte sua il sottosegretario ai Beni Culturali on. Bono si è attivato ed è intervenuto per caldeggiare l'approvazione di un emendamento in tal senso presso il collega Saporito della Funzione pubblica, che ha attivamente sostenuto e anche personalmente presentato la disposizione in una prima fase dei lavori. Il sostegno costante e finalmente decisivo per l'approvazione della norma è stato quello del sen. Maurizio Eufemi, vicecapogruppo dell'UDC, che, insieme con alcuni colleghi (Tofani e Magnalbò, AN e Maffioli, FI), ha più volte, sia in commissione che in aula, ripresentato e sostenuto l'emendamento a diversi disegni di legge, fino all'approvazione finale dopo il fortunoso superamento di alcune osservazioni del Presidente della Repubblica, che ha richiesto un'ulteriore affannosa corsa a dimostrare con memoriali e consultazioni a Presidenza della Repubblica e Commissioni Bilancio che il provvedimento, contrariamente a quanto sostenuto dai rappresentanti del Tesoro, in effetti non aveva portata estensiva, ma semmai limitativa della spesa. Così, con l'integrazione nel testo del requisito della "posizione di elevata responsabilità" (riferita alle figure professionali e non ai singoli dipendenti) inizialmente previsto dal d. lgs. 165/01, richiesta dalla Presidenza della Repubblica la vicenda si è potuta concludere. Le prospettive che la legge apre sono ormai certe dal punto di vista del diritto sostanziale - ora i destinatari della distinta disciplina sono chiaramente e tassativamente individuati e non è più possibile alcuna dilazione istruttoria in merito -, ma non sono ancora definite nello specifico contenuto giuridico ed economico. Mentre la legge 229 doveva ancora terminare il suo laborioso iter, è stato infatti concluso il contratto collettivo del comparto ministeri per il 2002-2005, che non ha attuato l'area professionale già prevista da quello precedente, ma ne ha, all'art. 10,

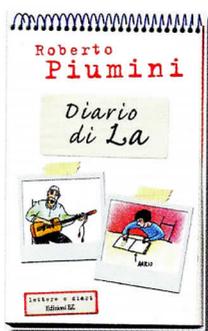
contraddittoriamente rinviato l'attuazione nel successivo contratto 2006-2009, insieme con quella della vicedirigenza espressamente prevista dalla l. 145/02 a tale scadenza, mentre dichiara anche che le parti si impegnano a dare attuazione all'ordinamento professionale previsto dal precedente contratto, fra cui c'è appunto anche l'area professionale. Si porrà quindi anzitutto il problema di sollecitare un possibile scioglimento in senso positivo della predetta contraddizione, nel senso di attuare intanto l'area professionale, e anche di chiarire che la disciplina tecnico-scientifica non è *alternativa* a quella della vicedirigenza, ma *aggiuntiva*. La norma della legge 229 ha la funzione precipua e indispensabile di delimitare l'estensione dell'area tecnico-scientifica nei confronti di tutte quelle figure non amministrative non aventi i medesimi requisiti di specializzazione e funzioni di ricerca ed elaborazione scientifica dei funzionari tecnici dei Beni Culturali.

D'altra parte, per quanto riguarda in particolare archivisti, bibliotecari ed esperti, per i quali già l'art. 2 della l. 254 del 1988 dichiarava espressamente che svolgono "*attività tecnico-scientifiche e di ricerca*"; la legge 229 del 2003 non innova alcunché nel combinato disposto della l. 254/88 e del previgente testo del d. lgs. 165/01, che già prevedeva l'istituzione della distinta disciplina per chi svolge tali attività. Essi quindi avevano comunque (prescindendo dal problema dell'estensione a terzi della disciplina) diritto a vedersi applicata la distinta disciplina spettante per legge fin dal 1° gennaio 2000, come previsto dalle norme del precedente contratto 1998-2001 rimaste inadempite. Ma farlo valere sarà un'altra storia.

✉ ferruzzi@asm.archivi.beniculturali.it



Angela Nanetti
Cara Rachel...
Caro Denis...



Roberto Piumini
Diario di La



Beatrice Masini
Diario di una
casa vuota



Luciano Comida
C'è posta
per Michele
Crismani

lettere e diari
Edizioni EL



La piú frizzante, spassosa, travolgente
insomma imperdibile collana di

lettere e diari



in libreria dal 30 marzo

Edizioni EL

€ 5,90

lettera aperta dei bibliotecari-documentalisti della sanità

Riceviamo e
volentieri
pubblichiamo la
lettera aperta che
l'Associazione
bibliotecari
documentalisti della
sanità ha indirizzato
alle principali cariche
dello Stato

Al Ministro della Salute
All'ARAN
Alla UIL
Alla CISL
Alla CGIL

e per opportuna conoscenza

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri

e a tutte le istituzioni, sindacati, organi ed agenzie di stampa,
organizzazioni, società scientifiche, cittadini

*Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici,
ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi,
mio malgrado, vedo venire.*

"Le memorie di Adriano" M. Yourcenar

*L'Italia degli ottomila Comuni dovrebbe essere anche l'Italia delle
ottomila biblioteche, luoghi che i giovani sia abituino a frequentare
con spontanea consuetudine. Vi sono già molte iniziative per i
piccoli comuni, che vedo con favore; in esse dovrebbe sempre
trovare spazio la difesa o la nascita di una istituzione, la biblioteca,
che può davvero rappresentare un presidio per la lettura e
un'espressione forte di qualità della vita*

discorso del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi:
Bon/Pe/Adnkronos 27 novembre 2003

L'Associazione Bibliotecari Documentalisti Sanità esprime il suo
profondo disappunto essendo venuta a conoscenza che nell'attuale
stato di rinnovo contrattuale per il Comparto Sanità non è ancora
previsto il profilo professionale del Bibliotecario/Documentalista
biomedico, pur essendo contemplate nuove figure professionali
(massoterapisti, puericultrici specializzate ecc.).

La figura professionale del bibliotecario in ambito biomedico è
internazionalmente riconosciuta con compiti di gestione e recupero
dell'informazione. Senza i bibliotecari non esisterebbero prestigiose
basi e banche dati (es. Medline/Pubmed) che permettono
l'aggiornamento in tempo reale delle conoscenze necessarie per la
ricerca scientifica e la cura dei pazienti. Gli standard sviluppati dai
bibliotecari per la integrazione e la gestione delle conoscenze sono
oggi adottati dai portali internazionali di qualità a livello sanitario.
In Italia i bibliotecari biomedici gestiscono importanti progetti
d'informazione rivolti agli operatori ed ai pazienti, alcuni su base
volontaria, altri finanziati dal Ministero della Salute o dalle Regioni.
La figura professionale del bibliotecario, con vari profili e qualifiche,
è in realtà già riconosciuta in Italia in altri comparti anche affini,
come le Università, ove i nostri colleghi, nelle biblioteche
biomediche, svolgono le stesse funzioni del bibliotecario nel SSN
(Anche nel SSN sono presenti, "tipicamente" tre o quattro unità, con
qualifica di bibliotecario dirigente).

Non comprendiamo, pertanto, il motivo di tante disparità ma
soprattutto riteniamo che le strutture di informazione scientifica del
Servizio Sanitario Nazionale, Biblioteche e Centri di documentazione
(circa 250 secondo il censimento da noi effettuato nel 2000 sotto
l'egida dell'allora Ministero della Sanità), dovrebbero essere messe in
condizione di funzionare adeguatamente ed il loro numero essere
potenziato per garantire la gestione e la circolazione delle informazioni
sulla salute. È da circa un anno che abbiamo avviato una campagna
nazionale per il riconoscimento della professione dal titolo "La chiave
della salute sta in biblioteca". A tale campagna hanno dato rilievo e
spazio importanti organi di stampa quali *Panorama della Sanità* e
aderito le due più rappresentative federazioni delle Aziende Sanitarie:
FIASO e FEDERSANITÀ-ANCI.

Purtroppo, nonostante le numerose iniziative
di sensibilizzazione e le lettere inviate alle
istituzioni ed organizzazioni in indirizzo,
dall'Associazione BDS e dall'Associazione
Italiana Biblioteche (AIB), nessun cenno di
riscontro o sia pur di minimo interesse è
finora pervenuto. Si è così arrivati all'attuale
situazione contrattuale in cui le 250 biblioteche
e i circa 500 operatori del settore continuano
ad essere condannati a lavorare in "regime di
clandestinità", in una sorta di "congiura del
silenzio": proprio la professionalità più
accreditata per la gestione di sistemi
informativi complessi è esclusa da ogni
riconoscimento e quindi anche da obbligo di
formazione. Questo è il paradosso della
situazione italiana:

gli operatori di strutture che dovrebbero avere
come compito istituzionale la formazione
permanente per tutto il personale sanitario,
amministrativo e tecnico del SSN non hanno
neppure obbligo di aggiornamento (ECM). Dal
censimento da noi effettuato nel 2000 risulta
che solo il 7% delle circa 500 unità di
personale che opera attualmente in biblioteca,
con le più disparate qualifiche (infermieri,
ausiliari, farmacisti, assistenti sociali ed anche
pensionati ad ore ecc. ecc.), ha una
formazione bibliotecaria.

Noi speriamo che i massoterapisti e le
puericultrici specializzate, riconosciuti con il
nuovo contratto, non siano anch'essi mandati
a fare i bibliotecari anziché la professione per
cui hanno studiato e giustamente hanno
ottenuto un riconoscimento.

Purtroppo, dobbiamo ancora una volta
constatare, con amarezza, che nella società
italiana siamo in piena "era di inverno dello
spirito" se su importanti quotidiani nazionali
continuiamo a leggere articoli con questi
contenuti: «Perché nel Lazio c'è un'alta
percentuale di cittadini con il diploma o con
la laurea che partecipa anche a concorsi per
fare l'operatore ecologico o il bibliotecario?»
(Corriere della sera, 22 ottobre 2003, ed.
romana); oppure: «Il presunto assassino
respinge un addebito, si improvvisa
detective e scrive a Parisi. Appassionato
di armi, era stato indicato da un anonimo
anche come mostro di Firenze» ... «stando
alle perizie psichiatriche soffre di turbe
psichiche e proprio per il suo carattere
violento è stato giudicato non idoneo alla
professione e relegato al ruolo di
bibliotecario dell'ospedale» (Corriere della
sera, 10 settembre 1994).

Questa è l'opinione diffusa persino tra
giornalisti che dovrebbero essere mediatori
di cultura? Le biblioteche, ove si conserva e
da dove si diffonde il patrimonio di
conoscenze prodotte dall'umanità, sarebbero
luoghi cui adibire personale "analfabeta" o,
peggio, "relegare" personale "disturbato"?
Una sorta di "refugium peccatorum",
dunque?

Ma il bibliotecario/documentalista è un professionista altamente qualificato che coniuga le conoscenze umanistiche e scientifiche con la gestione dei più avanzati strumenti tecnologici, una professione essenziale nel settore biomedico laddove l'informazione di qualità ed aggiornata è spesso questione di "vita o di morte". Sfugge, forse, che uno dei motivi per cui i nostri ricercatori sono emigrati all'estero è proprio la condizione delle nostre biblioteche. Essi stessi hanno chiesto circa 15 anni fa – a quanto pare invano – al Ministro Ruberti, tra le quattro condizioni poste per rientrare in Italia, di «dichiarare la situazione delle biblioteche italiane, dove bisogna aspettare fino a 4-5 mesi per leggere gli articoli scientifici più recenti un'emergenza nazionale» (La Repubblica, 1° novembre 1989). La problematica del riconoscimento professionale non è dunque una rivendicazione corporativa ma riguarda

proprio l'ammodernamento del sistema sanitario. Esce da un contesto puramente sindacale e contrattualistico e dovrebbe essere addirittura oggetto di legislazione urgente. Ma perché allora la stessa importante legge 150/2000, che regola le attività di informazione e contempla uffici stampa e URP ignora completamente le migliaia di biblioteche distribuite sul territorio nazionale, il più importante sistema informativo del paese, che opera attraverso reti volontarie ed istituzionali per lo scambio di informazioni e conoscenze tra vari settori disciplinari. Soprattutto per porre rimedio all'attuale situazione di sottosviluppo del Sistema Informativo Sanitario chiediamo intanto che, come misura prioritaria e con la dovuta urgenza, i profili bibliotecari siano inseriti ai sensi del DDL 94/2003 nei nuovi profili professionali del Servizio Sanitario Nazionale, con equiparazione a quelli dei bibliotecari universitari. Per tale aspetto si porta

a conoscenza che i bibliotecari hanno da molto tempo percorsi di formazione a vari livelli, compreso quello universitario, e da quest'anno è stato anche istituito il Master di primo livello: "Formazione di documentalista delle fonti di informazione biomedica" presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma. La lettera è inviata anche al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio affinché valutino l'opportunità di interventi di carattere generale, oltre che settoriale, tenuto conto che in USA, ove la professione bibliotecaria è riconosciuta in tutti i settori, la Casa Bianca ha ritenuto necessario, insieme con la Major League Baseball (che in Italia sarebbe la nostra Federazione Italiana Gioco Calcio), lanciare una campagna dal titolo @your library per affermare il ruolo unico e vitale delle biblioteche e dei bibliotecari nel XXI secolo. La campagna è divenuta una campagna internazionale, sostenuta dalla International Federation Library Association cui hanno aderito anche vari paesi. Ricordiamo che nel nostro settore, quello dell'informazione sanitaria, nel 1997, addirittura il vice-presidente Al Gore, con una conferenza stampa, rese pubblico lo sforzo del governo americano nel rendere disponibili gratuitamente a tutto il mondo le più importanti basi e banche dati biomediche, prodotte, appunto, da una biblioteca: la National Library of Medicine. Grazie a tale forte intervento istituzionale, che vorremmo fosse anche presente nel nostro paese, circa quaranta prestigiosi archivi, per operatori e pazienti, a partire dalla base dati Medline sono a disposizione di tutti, su Internet. Sicuramente renderemo noti i contenuti di questa lettera con ogni mezzo, non potendo ulteriormente tollerare l'attuale situazione poco dignitosa per professionisti che sopperiscono con competenza, passione, sacrificio e dedizione alla mancanza di adeguate attrezzature, mezzi e finanziamenti. La battaglia che stiamo conducendo non riguarda infatti solo i bibliotecari ma è la condizione per garantire la buona informazione sulla salute agli operatori ed a tutti i cittadini. Non vi può essere, infatti, società dell'informazione senza i professionisti dell'informazione.

Il Presidente dell'Associazione BDS
Gaetana Cognetti

La chiave della salute sta in biblioteca

CON PRESSIONE DI AFFISSIONE



con il patrocinio di



INFO: Segreteria BDS

Gaetano Grillo c/o Biblioteca Minerva Medica
Azienda Sanitaria Ospedaliera San Giovanni Battista
Via Abegg, 12 - 10126 Torino Tel. 0116630128 Fax 0116641221
e-mail: g.grillo@interbusiness.it - <http://biblio.area.cs.cnr.it/bibliotecario/bibliossn>

CAMPAGNA NAZIONALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLE BIBLIOTECHE E DEI BIBLIOTECARI DEL SSN

AIUTA ANCHE TU i professionisti dell'informazione a GARANTIRE UN TUO DIRITTO ESSENZIALE, firmando la petizione che troverai presso le biblioteche del Servizio Sanitario Nazionale ed altre strutture che aderiscono alla campagna perché:

LA BUONA INFORMAZIONE È LA MIGLIOR MEDICINA

Per favorire l'aggiornamento degli operatori sanitari e per l'informazione al cittadino sulla salute sosteni la campagna del BDS per gli interventi istituzionali che consentano lo sviluppo delle biblioteche e dei centri di documentazione biomedici

iniziativa realizzata
con il contributo e la collaborazione di



¹ Per i progetti vedi all'indirizzo:
<http://crs.ifo.it/Biblioteca/Bibliotecaire/ital/Bds1/LaBuonaInformazione2003.htm>

² Uno studio condotto su un campione di circa 400 medici ha dimostrato che le informazioni attinte dalla biblioteca ospedaliera avevano evitato: nel 19,2% la mortalità dei pazienti; nel 22,2% atti chirurgici; nel 45% test o procedure aggiuntive; nel 29,3% il cambiamento della diagnosi e nel 71,6% il cambiamento delle prescrizioni. (The impact of the hospital library on clinical decision making: the Rochester study. Bull Med Libr Assoc 1992, 80:169-178; Cit. da: Annals of Internal Medicine a cura di Davidoff e Florence: The informationist a new health profession 2000, 132:996).

ripartono commissioni permanenti e gruppi di studio

graziano ruffini

Come ogni socio sa bene, tra gli strumenti operativi di cui la nostra Associazione dispone per raggiungere i propri scopi statutari, è espressamente prevista (art. 3 dello Statuto) la costituzione di commissioni permanenti e di gruppi di studio

L'attuale CEN si è naturalmente fatto carico di questa attività associativa sia nello spirito del proprio programma di lavoro per il triennio di carica, sia recependo suggerimenti e proposte raccolti tra i soci anche in occasione dell'Assemblea del 2003 a Bibliocom. In quella occasione, infatti, erano stati presentati ai soci presenti i principi che ispiravano l'azione del CEN in questo settore e una prima bozza di elenco di commissioni e gruppi, che sono state oggetto di discussione. Di quella discussione si è cercato di tenere conto, oltre che dei suggerimenti e del parere del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, nell'elaborare il piano che qui si intende illustrare. I principi ispiratori possono essere così riassunti: le Commissioni e i Gruppi lavorano su impulso ed indirizzo del CEN e sono istituite per rispondere a tre esigenze principali:

a) garantire un presidio professionale e scientifico di un determinato comparto bibliotecario o su temi inerenti gli strumenti professionali; b) assicurare consulenza al CEN rispetto al comparto o a determinati strumenti professionali attraverso rapporti diretti con le divisioni del CEN competenti secondo i temi trattati; c) essere punto di riferimento per la proposta di temi per la formazione anche con la progettazione di corsi o altre attività formative per i soci. Nella individuazione delle Commissioni e dei Gruppi, inoltre il CEN, si è prefisso il criterio di assicurare il più possibile la continuità tra le nuove strutture e le strutture che avevano terminato il loro incarico anche nella scelta dei coordinatori responsabili delle diverse strutture ove possibile riconfermando i coordinatori uscenti, se non avessero svolto già i due mandati consecutivi.

Una novità, poi, assunta dal CEN è stata quella dell'istituzione di gruppi di studio che sono stati definiti "autoorganizzati" e che sono nati da proposte che singoli soci o gruppi di soci hanno formulato al CEN e ai quali il CEN mette a disposizione la struttura sociale, ivi compresi i canali di comunicazione di cui disponiamo. Questa opportunità, ritengo sia utile sottolinearlo, è a disposizione di tutti i soci interessati e c'è un caldo invito da parte del CEN a tutti nel suggerire la possibilità di istituire gruppi di soci che intendano dedicarsi - nell'ottica dei principi ispiratori indicati sopra - a particolari settori o aspetti della variegata realtà bibliotecaria italiana. Queste proposte possono essere inviate a chi scrive, che è delegato del CEN a questo particolare aspetto.

Altre due novità introdotte dal Cen sono state: la riunione in un'unica Commissione, denominata "Commissione nazionale Catalogazione e Indicizzazione" della Commissione catalogazione e del Gruppo Gris; la trasformazione del Gruppo di studio sul libro antico in Commissione nazionale libro antico e collezioni speciali. Il Cen ha quindi proceduto all'individuazione dei coordinatori delle Commissioni e Gruppi: i nomi scelti sono stati sottoposti alla ratifica del CNPR.

Ai coordinatori, poi, dopo i principi ispiratori, sono state illustrate alcune raccomandazioni (o se si vuole, linee guida) perché potessero proporre al CEN i nominativi dei componenti le Commissioni e i Gruppi. Molto sinteticamente, queste raccomandazioni sono state:

- le Commissioni e Gruppi individuano i Presidenti regionali come interlocutori privilegiati per la comunicazione (insieme al Presidente nazionale, delegato CEN per la comunicazione a chi scrive);
- nella scelta dei membri delle Commissioni e Gruppi evitare possibilmente la presenza contestuale di soci della stessa sezione regionale;
- interazione con le sezioni regionali per l'organizzazione di incontri, dibattiti, etc;
- favorire il più possibile l'inserimento e/o il coinvolgimento di soci giovani o che non abbiano ancora avuto incarichi all'interno dell'Associazione;
- affiancare i componenti delle Commissioni e dei Gruppi tutti quei soci che si rendano disponibili a collaborare con essi e che siano segnalati dalle sezioni regionali al fine di garantire il coinvolgimento del maggior numero di soci.

Alla fine del percorso così brevemente descritto, il CEN ha definitivamente approvato le Commissioni e Gruppi, salvo la Commissione biblioteche scolastiche per la quale sono state richieste dal CEN ulteriori integrazioni al Coordinatore a suo tempo individuato. Riporto qui di seguito le Commissioni e Gruppi con i nomi dei coordinatori e dei membri ricordando che maggiori informazioni e dettagli possono essere reperite su AIB-WEB.

✉ ruffini@aib.it

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche
mensile, anno XVI, numero 3 marzo 2004

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl

Abbonamento annuale per il 2004:

Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone).

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,

a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.

n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.

L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2004

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

il 19 marzo 2004

Finito di stampare

nel mese

di marzo 2004

dalla Grafica Ripoli

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Commissioni permanenti e gruppi di studio AIB 2003-2006

Commissione Biblioteche pubbliche

Coordinatore: Sergio Trevisan

Membri: Cecilia Cognigni, Dagmar Götting, Esther Grandesso,
Gianni Stefanini, Isabella Stevanato

Commissione Biblioteche e servizi nazionali

Coordinatore: Paola Puglisi

Membri: Isolina Baldi, Gloria Cirocchi, Marzia Miele
collaborano inoltre: Valeria Boscolo, Anna Maria Mandillo

Commissione Università e ricerca

Coordinatore: Rossana Morriello

Membri: Cinzia Bucchioni, Andrea Capaccioni,
Maurizio di Girolamo, Rosa Maiello, Michele Santoro

Commissione Biblioteche per ragazzi

Coordinatore: Antonella Agnoli

Membri: Donatella Curletto, Patrizia De Pasquale,
Valeria Patregnani, Tito Vezio Viola

Commissione Catalogazione e Indicizzazione

Coordinatore: Mauro Guerrini

Membri: Pino Buizza, Andrea Fabbrizzi, Albarosa Fagiolini,
Stefano Gambari, Teresa Grimaldi, Stefano Tartaglia

Commissione Libro antico e collezioni speciali

Coordinatore: Luisa Buson

Membri: Andrea De Pasquale, Anna Manfron, Marina Venier,
Maria Enrica Vadalà

Gruppo sulla valutazione della cooperazione nelle reti bibliotecarie territoriali

Coordinatore: Giorgio Lotto

Membri: Alessandro Agustoni, Rino Clerici, Patrizia Lucchini,
Antonio Zanon

Gruppo sulle biblioteche digitali

Coordinatore: Giovanni Bergamin

Membri: Claudio Leombroni, Maurizio Messina, Valdo Pasqui

Gruppo sulle biblioteche multiculturali

Coordinatore: Domenico Ciccarello

Membri: Laura Bassanese, Maria Angela Barlotti,
Marta Paccagnella, Chiara Rabitti

Gruppo sulle biblioteche d'autore

Coordinatore: Laura Desideri

Membri: Giuliana Zagra, Maria Cecilia Calabri,
Daniela Di Donato Ebner, Maria Cristina Brauzzi

Gruppi autoorganizzati:

Gruppo sulle biblioteche dell'Amministrazione dello Stato

Coordinatore: Cinzia Fortuzzi

Membri: Maria Adelaide Fra botta, Anna Maria Pellino,
Laura Pochesci, Maria Pia Scarafoni

Gruppo biblioteche area scientifica

Coordinatore: Alessandra Ensoli

Membri: Tina Arte, Francesca Cagnani, Barbara Pistoia,
Serena Sangiorgi

L'elenco che qui riportiamo potrebbe essere suscettibile di cambiamenti e non va considerato definitivo.
Per gli aggiornamenti, si rimanda ad AIB-WEB.

Rinnovare la biblioteca pubblica: riflessioni sulle nuove linee guida IFLA/Unesco

a cura di
Domenico Ciccarello

Atti del convegno
Palermo
5-6 dicembre 2002

con il patrocinio della
Regione siciliana
Assessorato beni culturali
e ambientali
e pubblica istruzione

 Associazione
Italiana biblioteche
sezione Sicilia

 La Sapienza
Università degli Studi di Roma
scuola speciale per archivisti e bibliotecari

 Associazione
Italiana biblioteche
sezione Lazio

Le biblioteche dell'amministrazione centrale in Italia

testi di
Fernando Venturini
Laura Pochesci
Cinzia Fortuzzi
Maria Pia Scarafoni
Alessandra Cornero

prefazione di
Guido Melis

**edizioni AIB
sezioni regionali**

